



GREATFOOD S.R.L.

Via I Maggio, 59

21057 Olgiate Olona (VA) – Italia

P. IVA / C.F. 03740330125

Iscrizione Registro Imprese – CCIAA di Varese

REA VA – 375449

Forma giuridica: Società a Responsabilità Limitata (S.r.l.)

PEC: greatfood@open.legalmail.it



Relazione sulla gestione con report e asserzione di sostenibilità

INDICE DELLE REVISIONI

01	30/05/2026	Prima Emissione
REVISIONE N.	DATA	DESCRIZIONE

Sommarario

INDICE DELLE REVISIONI	2
GREATFOOD S.R.L. – PRODUZIONE ALIMENTARE, GASTRONOMIA E SOLUZIONI FOOD SERVICE PER AZIENDE E COLLETTIVITÀ	7
I servizi	7
Qualità, sicurezza alimentare e innovazione	7
Organizzazione e capacità produttiva	8
Presenza sul territorio	8
Un partner affidabile per il settore alimentare	8
Commento ed analisi degli indicatori di risultato	9
Commento ed analisi degli indicatori di risultato finanziari	9
Stato patrimoniale - Riclassificazione finanziaria	10
Allegato n.1: Stato_patrimoniale.xlsx	10
Conto economico - Riclassificazione a valore aggiunto (o della	10
pertinenza gestionale)	10
Allegato n.2: Conto economico - Riclassificazione a valore aggiunto.xlsx	10
ANALISI DEGLI INDICATORI DI RISULTATO FINANZIARI	11
INDICATORI ECONOMICI	12
ROE (Return On Equity)	12
Allegato n.3: INDICATORI ECONOMICI.xlsx	12
ROI (Return On Investment)	12
Allegato n.3: INDICATORI ECONOMICI.xlsx	12
ROS (Return On Sale)	13
Allegato n.3: INDICATORI ECONOMICI.xlsx	13
EBITDA (Earning Before Interest, Tax, Depreciation and Ammortization).	13
Allegato n.3: INDICATORI ECONOMICI.xlsx	13
EBIT (Earning Before Interest and Tax)	13
Allegato n.3: INDICATORI ECONOMICI.xlsx	13
Margine di Struttura Primario (detto anche Margine di Copertura	16
delle Immobilizzazioni)	16
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	16
Indice di Struttura Primario (detto anche Copertura delle Immobilizzazioni)	16
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	16

Margine di Struttura Secondario.....	16
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	16
Indice di Struttura Secondario	16
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	16
Mezzi propri / Capitale investito (detto anche Indice di Indipendenza)	17
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	17
Rapporto di Indebitamento.....	17
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	17
INDICATORI DI LIQUIDITÀ.....	17
Margine di Liquidità Primario (detto anche Margine di Tesoreria Secca o Acid test)	17
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	17
Indice di Liquidità Primario (detto anche Indice di Tesoreria Secca o Acid test).....	18
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	18
Margine di Liquidità Secondario (detto anche Margine di Tesoreria)	18
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	18
Indice di Liquidità Secondario (detto anche Indice di Tesoreria).....	18
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	18
Capitale Circolante Netto	19
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	19
Indice di Disponibilità	19
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	19
Analisi della Riclassificazione Funzionale e della posizione finanziaria netta.....	19
Stato patrimoniale - Riclassificazione Funzionale e Posizione	19
finanziaria netta	19
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	19
Commento ed analisi degli indicatori di risultato non finanziari	20
Indicatori di sviluppo del fatturato.....	20
Variazione dei Ricavi.....	20
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	20
Costo del Lavoro su Ricavi	20
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	20
Valore Aggiunto Operativo per Dipendente	20
Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx	20

GOVERNO	30
STRATEGIA	43
GESTIONE DELL'IMPATTO, DEL RISCHIO E DELLE OPPORTUNITÀ	50
(E) AMBIENTE	53
ESRS E1 - LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	54
Consumo energetico	68
Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx.....	68
FONTI ENERGETICHE	68
Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx.....	68
Composizione fatturato per codice NACE	68
Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx.....	68
Consumi di gasolio.....	70
Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx.....	70
Consumi di benzina	70
Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx.....	70
RISCHI FISICI SIGNIFICATIVI CRONICI.....	72
Allegato n.6: RISCHI FISICI DI TRANSIZIONE.docx	72
RISCHI FISICI SIGNIFICATIVI ACUTI	72
Allegato n.6: RISCHI FISICI DI TRANSIZIONE.docx	72
RISCHI DI TRANSIZIONE SIGNIFICATIVI.....	72
Allegato n.6: RISCHI FISICI DI TRANSIZIONE.docx	72
PENDOLARISMO DEI DIPENDENTI	72
ALLEGATO N.7/ TABELLE TRASPORTI.xlsx	72
EMISSIONI VIAGGI AFFARI COMPLETO	72
ALLEGATO N.7/ TABELLE TRASPORTI.xlsx	72
VIAGGI AFFARI VEICOLI	72
ALLEGATO N.7/ TABELLE TRASPORTI.xlsx	72
UTILIZZO DEI VEICOLI COMMERCIALI AZIENDALI.....	72
ALLEGATO N.7/ TABELLE TRASPORTI.xlsx	72
EMISSIONI TRASPORTO A MONTE	73
ALLEGATO N.7/ TABELLE TRASPORTI.xlsx	73
EMISSIONI TRASPORTO A VALLE	73
ALLEGATO N.7/ TABELLE TRASPORTI.xlsx	73
ESRS E2 - INQUINAMENTO AMBIENTALE	74

ESRS E3 – RISORSE IDRICHE E MARINE.....	87
Consumo di acqua	97
Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx.....	97
Intensità idrica.....	97
Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx.....	97
ESRS E4 – BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI	98
ESRS E5 – UTILIZZO DELLE RISORSE ED ECONOMIA CIRCOLARE	111
RISORSE IN ENTRATA.....	120
RIFIUTI	125
Allegato n.8: TABELLE SOCIAL.xlsx	125
(S) SOCIAL.....	128
RISORSE UMANE	129
Distribuzione dei dipendenti per genere	142
Allegato n.8: TABELLE SOCIAL.xlsx	142
Distribuzione territoriale dei dipendenti dell'impresa	142
Allegato n.8: TABELLE SOCIAL.xlsx	142
ESRS S2 - LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE	167
ESRS S3 - COMUNITÀ TERRITORIALI INTERESSATE.....	179
ESRS S4 - CONSUMATORI E UTILIZZATORI FINALI.....	189
(G) GOVERNANCE	200
CONDUZIONE DEL BUSINESS	201
Dettaglio erogazioni liberali e quote associative	209
Allegato n.9: TABELLE GOVERNANCE.xlsx.....	209

GREATFOOD S.R.L. – PRODUZIONE ALIMENTARE, GASTRONOMIA E SOLUZIONI FOOD SERVICE PER AZIENDE E COLLETTIVITÀ

GREATFOOD S.r.l. rappresenta una realtà dinamica e innovativa nel settore della produzione alimentare, specializzata nella realizzazione di prodotti da forno, gastronomia fresca e congelata, panini farciti, piatti pronti e soluzioni alimentari destinate al mondo delle imprese, della ristorazione organizzata e delle collettività.

Fondata nel 2019, l'azienda ha sviluppato un modello produttivo orientato alla qualità, alla sicurezza alimentare e all'innovazione continua, consolidando nel tempo una posizione di riferimento nel comparto food service e nella produzione conto terzi di prodotti alimentari freschi e confezionati.

Grazie a un moderno stabilimento produttivo situato a Fagnano Olona (VA), a personale qualificato e a processi organizzativi strutturati, GREATFOOD è in grado di garantire elevati standard qualitativi, continuità produttiva e flessibilità operativa, rispondendo alle esigenze di clienti pubblici e privati.

I servizi

GREATFOOD offre una gamma completa di prodotti e servizi nel settore alimentare, sviluppando soluzioni personalizzate per il mercato della ristorazione, della distribuzione organizzata e del vending.

L'attività comprende:

- Produzione di prodotti da forno e panetteria fresca
- Produzione di prodotti di gastronomia freschi e congelati
- Realizzazione di panini farciti freschi confezionati e in atmosfera protettiva (ATP)
- Produzione di piatti pronti e preparazioni alimentari per il food service
- Catering e preparazione di pasti per eventi e collettività
- Sviluppo di ricette e prodotti personalizzati per clienti industriali e commerciali
- Produzione e confezionamento conto terzi
- Ricerca e sviluppo di nuove referenze alimentari e processi produttivi innovativi
- Gestione di produzioni dedicate per il settore vending, retail e GDO

Ogni attività viene svolta con l'obiettivo di garantire sicurezza alimentare, qualità costante, affidabilità delle forniture e piena soddisfazione del cliente.

Qualità, sicurezza alimentare e innovazione

La qualità rappresenta uno dei valori fondamentali dell'azienda.

L'intero processo produttivo è organizzato secondo rigorosi standard di controllo e sicurezza alimentare, assicurando la conformità normativa e il miglioramento continuo delle prestazioni aziendali.

Tra le principali certificazioni ottenute:

- ISO 22000:2018 – Sistema di Gestione della Sicurezza Alimentare
- Certificato n. IT330049 rilasciato da Bureau Veritas Italia S.p.A.

La certificazione ISO 22000 testimonia l'impegno costante di GREATFOOD nella gestione dei rischi alimentari, nella tracciabilità dei prodotti e nella tutela dei consumatori lungo l'intera filiera produttiva.

L'azienda investe inoltre in attività di ricerca e sviluppo, innovazione di prodotto, efficientamento dei processi produttivi e formazione continua del personale, con l'obiettivo di garantire elevati standard qualitativi e competitività sul mercato.

Organizzazione e capacità produttiva

GREATFOOD dispone di una struttura organizzativa moderna e di uno stabilimento produttivo dedicato situato a Fagnano Olona (VA), progettato per soddisfare elevati requisiti di sicurezza alimentare, efficienza operativa e flessibilità produttiva.

L'azienda impiega circa 70 collaboratori e sviluppa le proprie attività attraverso processi produttivi controllati e tecnologie adeguate alle esigenze del mercato alimentare contemporaneo.

L'esperienza del management e la presenza di figure specializzate nelle aree qualità, ricerca e sviluppo, produzione e amministrazione consentono di affrontare con efficacia le esigenze di clienti appartenenti a differenti settori di mercato.

Presenza sul territorio

Con sede legale a Olgiate Olona e stabilimento produttivo a Fagnano Olona, in provincia di Varese, GREATFOOD opera principalmente nel Nord Italia, collaborando con aziende, operatori della ristorazione, distributori automatici, attività commerciali e organizzazioni pubbliche e private.

La posizione strategica e l'efficienza della struttura logistica consentono all'azienda di garantire puntualità nelle forniture, elevati standard di servizio e una gestione flessibile delle richieste dei clienti.

Un partner affidabile per il settore alimentare

L'unione tra competenze produttive, sicurezza alimentare certificata, capacità di innovazione e attenzione alle esigenze del cliente rende GREATFOOD un partner affidabile per tutte le organizzazioni che ricercano prodotti alimentari di qualità, soluzioni personalizzate e un interlocutore capace di supportare lo sviluppo di nuovi progetti nel settore food.

Commento ed analisi degli indicatori di risultato

Commento ed analisi degli indicatori di risultato finanziari



Stato patrimoniale - Riclassificazione finanziaria

[Allegato n.1: Stato patrimoniale.xlsx](#)

La riclassificazione finanziaria consente di leggere **il bilancio** in chiave gestionale, evidenziando la composizione degli impieghi e delle fonti di finanziamento.

La suddivisione **tra attivo circolante, immobilizzazioni e passività** permette di valutare la solidità patrimoniale, la capacità di sostenere gli investimenti e l'equilibrio complessivo della struttura finanziaria, con particolare attenzione alla coerenza tra risorse impiegate e modalità di copertura.

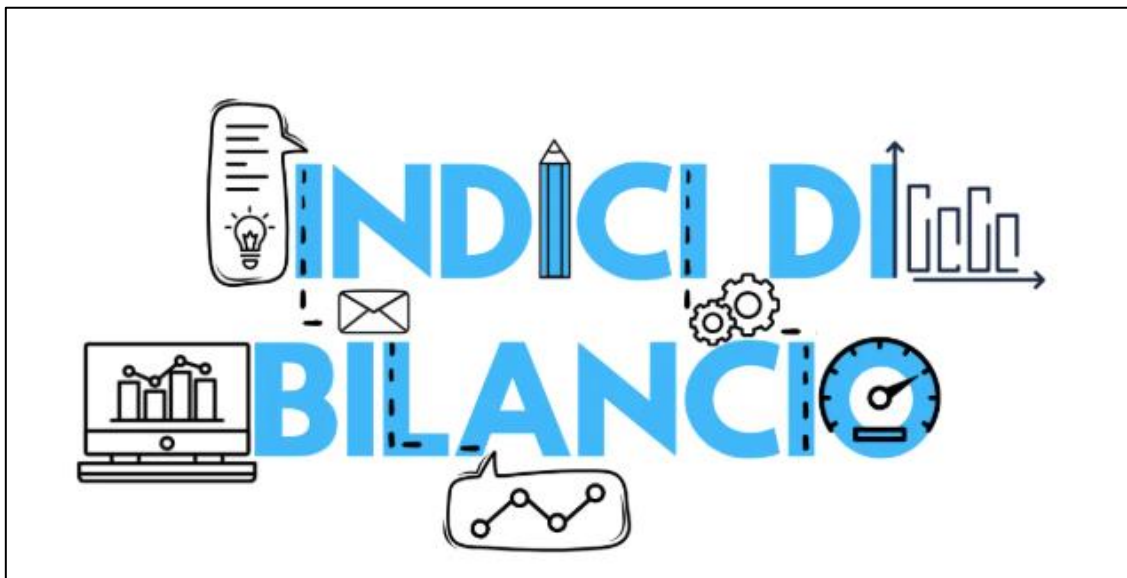
Conto economico - Riclassificazione a valore aggiunto (o della pertinenza gestionale)

[Allegato n.2: Conto economico - Riclassificazione a valore aggiunto.xlsx](#)

La riclassificazione del conto economico secondo il criterio del valore aggiunto mette in evidenza **la ricchezza generata** dall'attività caratteristica e la sua distribuzione tra i diversi portatori di interesse: **lavoratori, Pubblica Amministrazione, finanziatori e impresa**.

Questo schema assume rilievo nell'ambito della rendicontazione di sostenibilità, in quanto consente di rappresentare il contributo economico prodotto dall'attività operativa sul territorio e lungo la catena del valore.

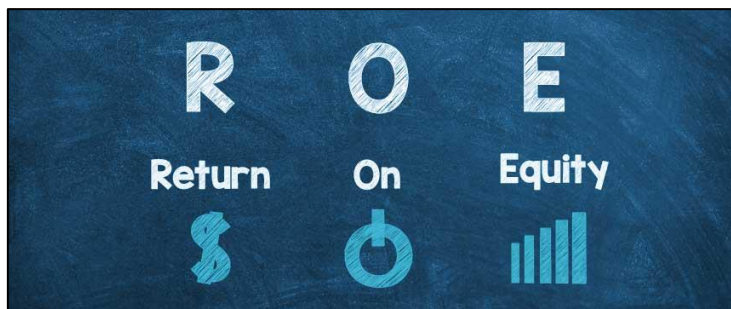
ANALISI DEGLI INDICATORI DI RISULTATO FINANZIARI



INDICATORI ECONOMICI

ROE (Return On Equity)

[Allegato n.3: INDICATORI ECONOMICI.xlsx](#)



Il ROE misura la **redditività del capitale proprio**, indicando il risultato economico generato rispetto ai mezzi conferiti dai soci. È un indicatore utile per valutare la capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo e la sostenibilità della gestione dal punto di vista patrimoniale.



ROI (Return On Investment)

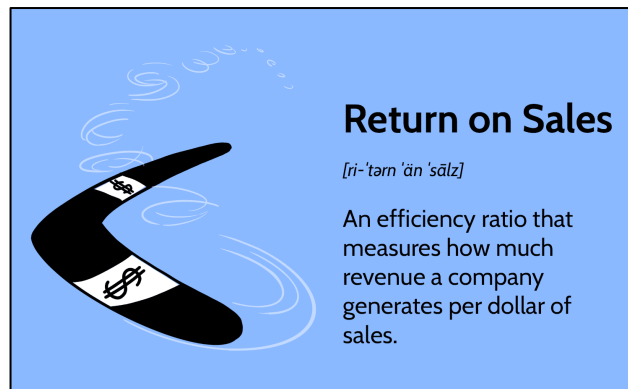
[Allegato n.3: INDICATORI ECONOMICI.xlsx](#)

Il ROI esprime la **redditività del capitale** complessivamente investito nell'attività operativa. Consente di valutare l'efficacia della gestione caratteristica e il rendimento delle risorse impiegate nei processi produttivi e di servizio.



ROS (Return On Sale)

[Allegato n.3: INDICATORI ECONOMICI.xlsx](#)

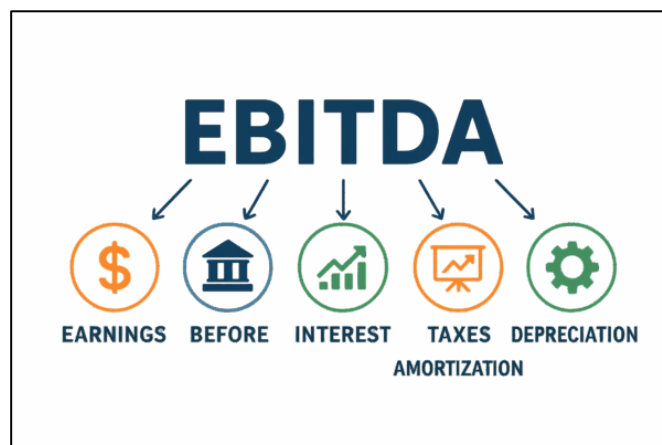


I ROS rappresenta la **marginalità operativa delle vendite**, evidenziando la quota di risultato operativo generata dai ricavi. Fornisce indicazioni sull'efficienza dei processi e sul controllo dei costi direttamente connessi all'attività caratteristica.



EBITDA (Earning Before Interest, Tax, Depreciation and Ammortization).

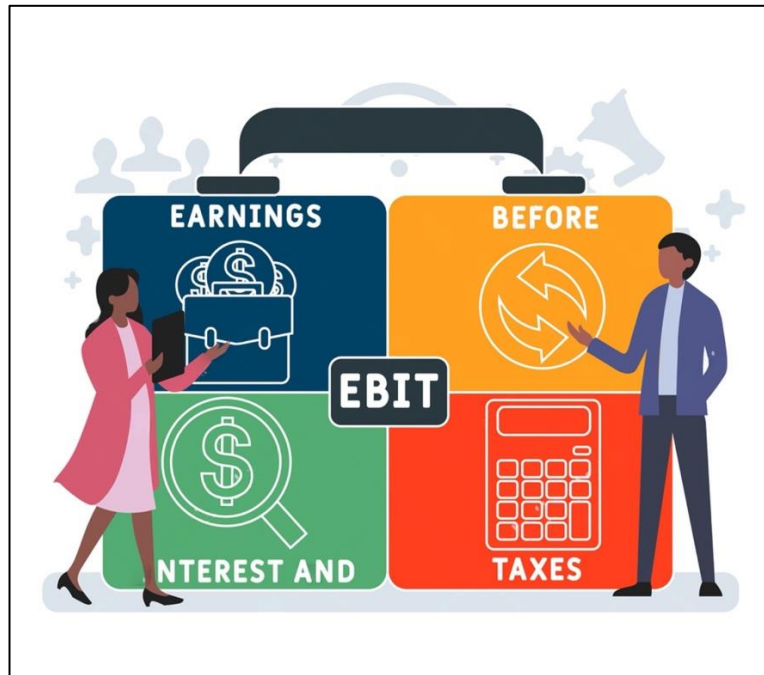
[Allegato n.3: INDICATORI ECONOMICI.xlsx](#)



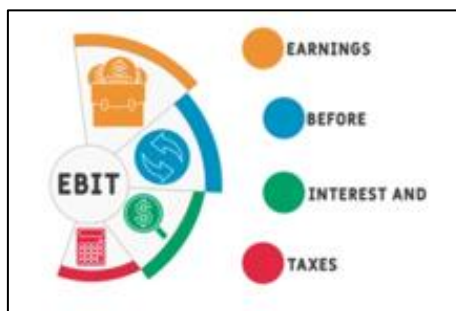
L'EBITDA evidenzia la capacità dell'organizzazione di generare **flussi economici** dalla gestione operativa, prima degli ammortamenti, degli oneri finanziari e delle imposte. È un indicatore centrale per valutare la sostenibilità economica e la capacità di autofinanziamento.

EBIT (Earning Before Interest and Tax)

[Allegato n.3: INDICATORI ECONOMICI.xlsx](#)



L'EBIT misura il risultato della gestione operativa al netto degli ammortamenti, ma prima della **gestione finanziaria e fiscale**. Permette di analizzare l'efficienza dell'attività caratteristica, isolando gli effetti straordinari e finanziari.



INDICATORI PATRIMONIALI

Indici patrimoniali

Gli **indici patrimoniali** **analizzano la struttura e i rapporti tra investimenti e finanziamenti**, fornendo indicazioni sull'equilibrio patrimoniale dell'azienda in considerazione

Margine di Struttura Primario (detto anche Margine di Copertura delle Immobilizzazioni)

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

Il margine di struttura primario indica la capacità di finanziare le immobilizzazioni tramite **capitale proprio**. Un valore positivo segnala che gli investimenti durevoli risultano coperti da risorse stabili, rafforzando l'equilibrio patrimoniale.



**INDICE DI
COPERTURA DELLE
IMMOBILIZZAZIONI:**

Indice di Struttura Primario (detto anche Copertura delle Immobilizzazioni)

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

L'indice esprime in termini percentuali la quota di immobilizzazioni finanziata con mezzi propri. Valori elevati indicano una buona autonomia finanziaria e una ridotta dipendenza da capitale di terzi.

Margine di Struttura Secondario

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

Il margine di struttura secondario valuta la **copertura delle immobilizzazioni** attraverso capitale proprio e passività a medio lungo termine. Un valore positivo indica coerenza tra fonti stabili e impieghi durevoli.

Indice di Struttura Secondario

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

L'indice misura il **grado di copertura delle immobilizzazioni** mediante fonti stabili. Valori superiori al 100% evidenziano una struttura patrimoniale solida, con risorse durevoli superiori agli investimenti fissi.

Mezzi propri / Capitale investito (detto anche Indice di Indipendenza)

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

Questo **indicatore** confronta il **patrimonio netto** con il **totale dell'attivo**, fornendo una misura del livello **di autonomia finanziaria**. Valori più elevati riflettono una minore esposizione verso capitale di terzi.



Rapporto di Indebitamento

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

Il **rapporto di indebitamento** misura il peso del **capitale di terzi** sul **totale delle risorse** impiegate. Fornisce indicazioni sul grado di leva finanziaria e sull'equilibrio complessivo della struttura finanziaria.



INDICATORI DI LIQUIDITÀ

Margine di Liquidità Primario (detto anche Margine di Tesoreria Secca o Acid Test)

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

Esprime la capacità di far fronte ai debiti a breve utilizzando esclusivamente le disponibilità liquide immediate. Un valore positivo indica solidità nel brevissimo periodo.



Indice di Liquidità Primario (detto anche Indice di Tesoreria Secca o Acid Test)

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

Misura in percentuale la **copertura delle passività correnti** mediante liquidità immediate. È un indicatore prudenziale della solvibilità di breve termine.



Margine di Liquidità Secondario (detto anche Margine di Tesoreria)

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

Valuta la capacità di coprire i **debiti** a breve con **liquidità immediate e differite**, escludendo le **rimanenze**. Evidenzia l'equilibrio finanziario del ciclo operativo.



Indice di Liquidità Secondario (detto anche Indice di Tesoreria)

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

Esprime in percentuale la copertura dei **debiti** a breve tramite **liquidità e crediti**, rappresentando la solidità del **capitale circolante** al netto del magazzino.

Capitale Circolante Netto

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

Rappresenta la **differenza** tra attività correnti e **passività correnti** e misura la capacità di sostenere il **ciclo operativo** nel breve periodo.



Indice di Disponibilità

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

$$\text{Indice di disponibilità} = \frac{\text{Attività correnti}}{\text{Passività correnti}}$$

Indica la capacità di coprire le **passività correnti** utilizzando l'intero **capitale circolante** . Valori adeguati segnalano una gestione equilibrata delle risorse di esercizio.

Analisi della Riclassificazione Funzionale e della posizione finanziaria netta

Stato patrimoniale - Riclassificazione Funzionale e Posizione

finanziaria netta

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

La **riclassificazione funzionale** permette di analizzare il **capitale investito operativo** e la sua copertura tramite **patrimonio netto e indebitamento** .

L'**esame della Posizione Finanziaria Netta** consente di valutare il grado di esposizione finanziaria e il livello di autonomia, elementi chiave per la resilienza e la sostenibilità economica.

Commento ed analisi degli indicatori di risultato non finanziari

Indicatori di sviluppo del fatturato

Variazione dei Ricavi

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

La **variazione dei ricavi** misura l'evoluzione del **fatturato** tra esercizi consecutivi, consentendo di valutare la dinamica di crescita, la stabilità del business e l'andamento dell'attività commerciale.

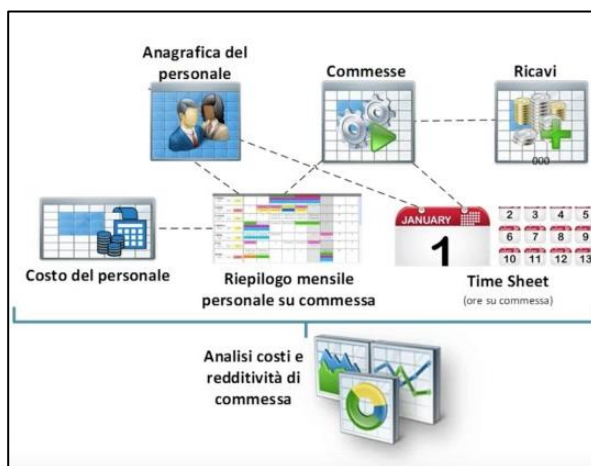


Indicatori di produttività

Costo del Lavoro su Ricavi

[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

Indica l'incidenza del **costo del personale** sul fatturato e consente di valutare l'equilibrio tra **risorse umane impiegate** e **valore prodotto**.



Valore Aggiunto Operativo per Dipendente

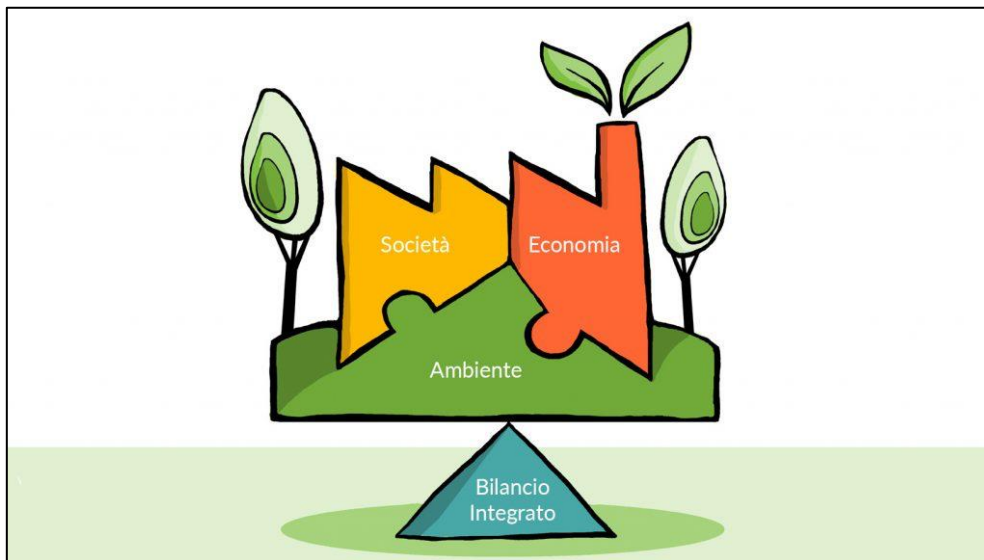
[Allegato n.4:INDICATORI PATRIMONIALI.xlsx](#)

Misura la **produttività per addetto** attraverso la ricchezza generata dall'attività operativa. È un indicatore rilevante in ambito **ESG**, poiché evidenzia l'efficienza organizzativa e il contributo del capitale umano.

REPORT DI SOSTENIBILITÀ



BP-1:CRITERI GENERALI PER LA RENDICONTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI SOSTENIBILITÀ



Introduzione

Il BP-1, "**Criteri generali per la redazione della dichiarazione di sostenibilità**", nell'ambito degli ESRS (**European Sustainability Reporting Standards**), stabilisce i principi fondamentali per la preparazione della dichiarazione di sostenibilità di un'azienda. Questo criterio mira a garantire che la dichiarazione sia chiara, completa e coerente, fornendo agli stakeholder le informazioni necessarie per comprendere come l'azienda sta affrontando le questioni di sostenibilità. In dettaglio, il BP-1 specifica:

- **Ambito di consolidamento**
- **Catena del valore**
- **Possibilità di omissione**



Il BP-1 si concentra sulla **trasparenza** e sulla **coerenza** nella comunicazione delle informazioni di sostenibilità, garantendo che la dichiarazione fornisca una **visione completa e accurata** del modo in cui l'azienda gestisce le questioni di sostenibilità. Questo include la descrizione delle stime utilizzate e del loro livello di accuratezza.



BP-2-INFORMATIVA IN RELAZIONE A CIRCOSTANZE SPECIFICHE



Definizioni degli orizzonti temporali

L'orizzonte temporale si riferisce al periodo di tempo durante il quale un investitore intende mantenere un **investimento** prima di venderlo o ritirare i proventi. Questo periodo è cruciale perché influenza la scelta degli strumenti finanziari, la tolleranza al rischio e le aspettative di rendimento. Un orizzonte temporale più lungo permette di assumere **maggiori rischi**, mentre uno più breve richiede un approccio più conservativo



L'orizzonte temporale può essere classificato in:

- **Breve periodo:**

Generalmente inferiore a 3 anni, ideale per investimenti a basso rischio che mirano alla conservazione del capitale.

- **Medio periodo:**

Tipicamente compreso tra 3 e 7 anni, offre un equilibrio tra rischio e rendimento, con la possibilità di compensare eventuali perdite con performance positive.

- **Lungo periodo:**

Superiore a 7 anni, permette di affrontare investimenti più rischiosi con l'obiettivo di incrementare il capitale, sfruttando la volatilità del mercato.



Stima della catena del valore

La **catena del valore** (o *catena dei lavori*) rappresenta un approccio per analizzare e valutare tutte le attività che un'impresa svolge per ideare, produrre e consegnare un bene o un servizio al cliente finale. Lo scopo principale è capire come ciascun passaggio contribuisce al **valore complessivo** e individuare possibili aree di miglioramento per rendere i processi più efficienti e rafforzare la competitività.

I passaggi fondamentali per stimare la catena del valore sono:

1. **Rilevazione delle attività**

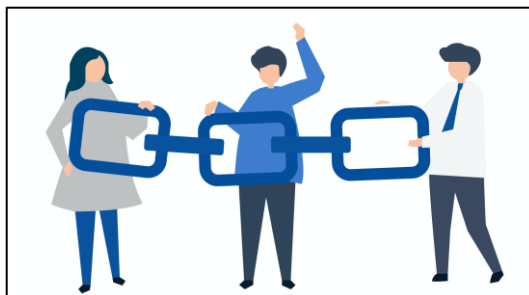
Si individuano tutte le attività aziendali: sia quelle principali (*legate alla produzione e commercializzazione*) sia quelle di supporto (*come amministrazione, gestione del personale, IT, ecc.*).

2. **Valutazione del valore creato**

Ogni attività viene analizzata per stabilire se e quanto incide sul valore finale del prodotto o servizio, distinguendo tra ciò che genera valore e ciò che non lo fa.

3. **Rappresentazione della catena**

Si costruisce una mappa che mostri il flusso delle attività, le loro interconnessioni e le dipendenze reciproche.



4. **Ricerca degli sprechi**

Si identificano le attività ridondanti, inefficienti o non necessarie che non portano beneficio e che possono essere eliminate o rese più efficaci.

5. **Analisi dei costi**

Si studiano i costi legati a ogni attività per capire dove si concentrano le spese maggiori e quali aree offrono margini di ottimizzazione.

6. **Valutazione di punti di forza e criticità**

Si esamina la posizione dell'azienda confrontandola con i concorrenti, mettendo in evidenza vantaggi competitivi e aspetti deboli della propria catena del valore.

7. **Definizione di strategie di miglioramento**

Si elaborano piani concreti per snellire i processi, ridurre sprechi e incrementare il valore percepito dal cliente.

Fonti di stima e incertezza sull'esito

Le **incertezze** che possono influenzare una stima derivano sia dal processo di misurazione sia da **fattori ambientali o metodologici**.

Le principali categorie sono:

Incertezza casuale

- **Fluttuazioni ambientali:** variazioni di temperatura, umidità, vibrazioni, rumore elettrico.
- **Errori di lettura:** imprecisioni dovute alla scala dello strumento, alla sua precisione o all'operatore.
- **Variabilità intrinseca del campione:** un campione non omogeneo può generare misurazioni diverse tra loro.

Incertezza sistematica

- **Taratura dello strumento:** una taratura errata introduce un errore costante in tutte le misure.
- **Errori dello strumento:** difetti come scale non lineari o offset che causano valori alterati.
- **Metodo di misura:** scelta di procedure inappropriate che introducono errori.
- **Interazioni con l'ambiente:** il contesto della misurazione influenza sistematicamente i risultati.



Modifiche nella preparazione o presentazione delle informazioni sulla sostenibilità

Negli ultimi anni il quadro normativo relativo alla **rendicontazione di sostenibilità** è profondamente cambiato.

Le modifiche principali derivano da due strumenti normativi europei:

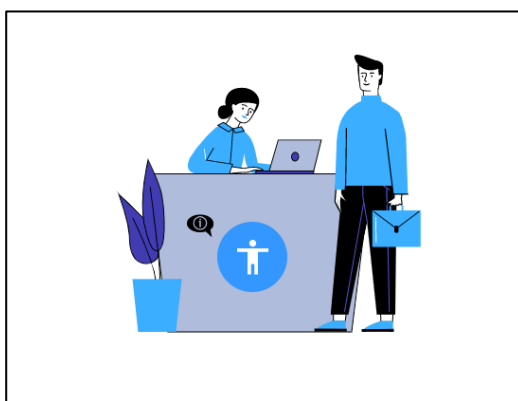
- **CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive):** estende l'obbligo di rendicontazione di sostenibilità a un numero molto più ampio di imprese e stabilisce requisiti più stringenti.
- **ESRS (European Sustainability Reporting Standards):** introducono uno standard comune e dettagliato per la rendicontazione, che garantisce uniformità e comparabilità delle informazioni diffuse dalle aziende.

Errori di rendicontazione nei periodi precedenti

Con "**errori di rendicontazione nei periodi precedenti**" si indicano inesattezze scoperte in un momento successivo alla pubblicazione dei dati, sia finanziari che di sostenibilità. La loro correzione può comportare rettifiche retroattive e modifiche al patrimonio netto.

Tra le cause più frequenti vi sono:

- **Errori aritmetici:** calcoli sbagliati che si riflettono nei bilanci.
- **Errata applicazione di principi contabili:** utilizzo scorretto delle regole previste.
- **Omissioni:** mancata inclusione di informazioni rilevanti.
- **Frodi:** manipolazioni intenzionali dei dati per alterare la percezione della situazione aziendale.



Divulgazioni derivanti da legislazioni locali o dichiarazione di rendicontazione sulla sostenibilità generalmente accettate

Le aziende sono tenute a seguire obblighi e pratiche di **rendicontazione**, che possono essere imposti dalla legge o adottati su base volontaria secondo standard internazionali.

Legislazioni locali

- **Obblighi normativi:** alcune giurisdizioni richiedono la comunicazione di specifici indicatori di sostenibilità, come emissioni, uso delle risorse idriche o pratiche lavorative (*esempio: la CSRD nell'Unione Europea*).
- **Sanzioni:** la mancata osservanza comporta conseguenze legali e sanzioni economiche.

Dichiarazioni di rendicontazione generalmente accettate

- **Standard riconosciuti:** linee guida come quelle del GRI (*Global Reporting Initiative*) o del SASB (*Sustainability Accounting Standards Board*) offrono un linguaggio comune e criteri uniformi.
- **Benefici per l'impresa:** maggiore trasparenza, gestione dei rischi più efficace, incremento della fiducia degli stakeholder e rafforzamento della reputazione.
- **Adozione volontaria:** anche aziende non obbligate possono scegliere di adottare tali standard per mostrare impegno e rispondere alle attese di clienti e investitori.

Uso di disposizioni transitorie in conformità dell'appendice C dell'ESRS 1

Uso di disposizioni transitorie (**Appendice C - ESRS 1**)

L'Appendice C dell'ESRS 1 introduce disposizioni transitorie, pensate per agevolare le imprese nella fase di prima applicazione degli standard europei di rendicontazione. Esse consentono una progressiva implementazione dei requisiti, senza imporre da subito tutti gli obblighi più complessi.

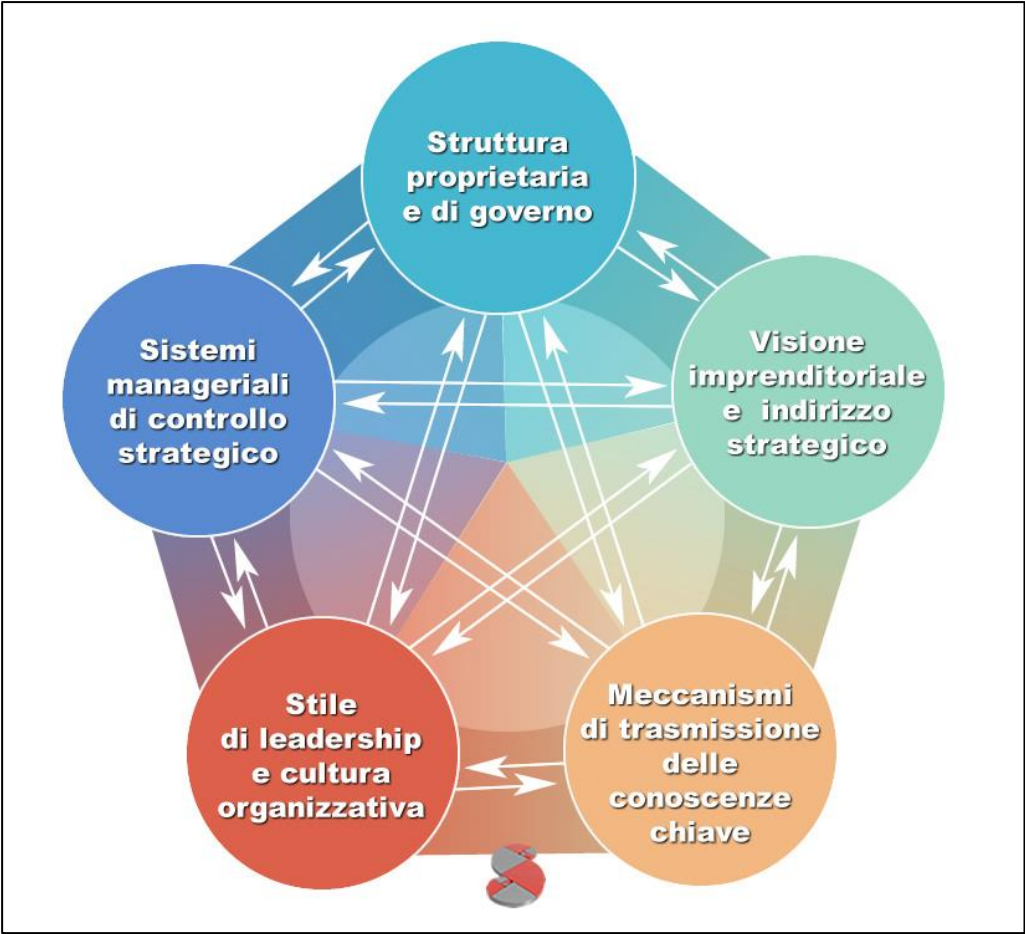
Misure ammesse

- **Fornire informazioni meno dettagliate:** le aziende possono iniziare con un livello inferiore di dettaglio e ampliarlo gradualmente.
- **Uso di stime e proiezioni:** in assenza di dati consolidati, possono essere utilizzati valori stimati, con l'impegno a sostituirli successivamente con dati reali.
- **Rendicontazione in base alle capacità disponibili:** riconoscendo che le aziende, soprattutto quelle più piccole, hanno risorse limitate.

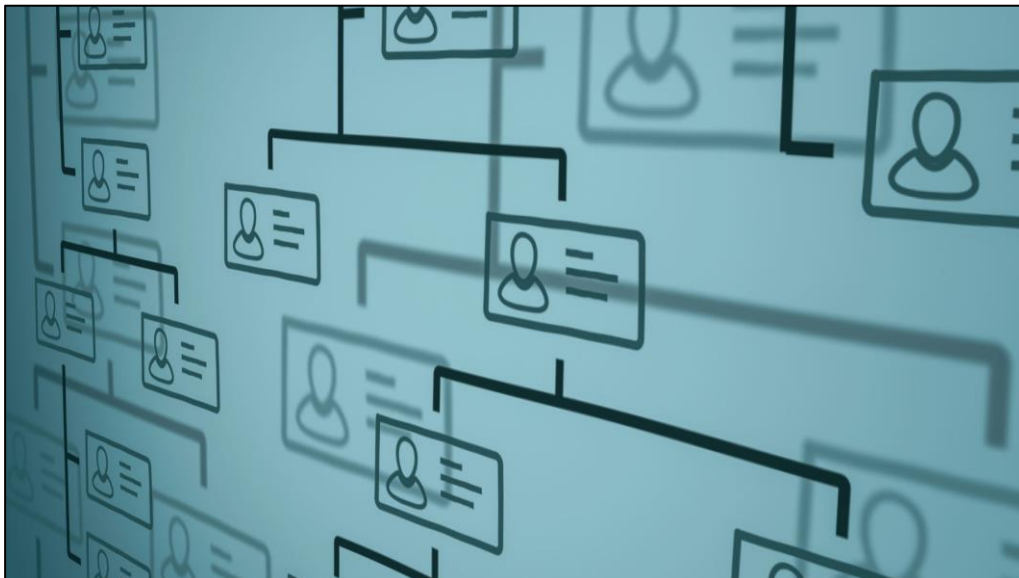
Obiettivi delle disposizioni

- **Facilitare l'adozione degli ESRS:** riducendo il carico iniziale per le imprese.
- **Garantire una transizione graduale:** permettendo miglioramenti progressivi nel tempo.
- **Mantenere la trasparenza:** assicurando che, pur con maggiore flessibilità, gli stakeholder possano comprendere il contesto delle informazioni diffuse.

GOVERNO



GOV-1: IL RUOLO DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO



Introduzione

Gli **organi di amministrazione, direzione e controllo** sono elementi fondamentali nella struttura di qualsiasi società, svolgendo ruoli distinti ma interconnessi per garantire la corretta gestione e il successo dell'impresa

Organi di Amministrazione:

- **Consiglio di Amministrazione (CdA):**

È l'organo esecutivo responsabile della gestione ordinaria e straordinaria della società, nei limiti stabiliti dall'assemblea dei soci. Il CdA attua le decisioni dell'assemblea, definisce le strategie aziendali e supervisiona l'andamento della gestione

- **Amministratore Unico:**

In alcune società, specialmente quelle di minori dimensioni, un singolo amministratore può ricoprire il ruolo di organo amministrativo, con funzioni analoghe a quelle del CdA.

- **Funzioni:**

Il CdA ha il potere di nominare e revocare l'organo di gestione, approvare il bilancio, e definire le politiche finanziarie e di controllo dei rischi



Organi di Direzione:

- **Direttore Generale/Amministratore Delegato:**

Questo organo, se nominato dal CdA, è responsabile della gestione operativa quotidiana dell'azienda, implementando le strategie definite dal CdA e gestendo le risorse aziendali.

- **Funzioni:**

La direzione si occupa dell'organizzazione interna, della gestione del personale, e dell'attuazione delle politiche aziendali.

Organi di Controllo:

- **Collegio Sindacale/Revisore Legale:**

Questo organo è responsabile della vigilanza sull'operato degli organi di amministrazione e direzione, garantendo il rispetto della legge, dello statuto, e dei principi di corretta amministrazione.

- **Funzioni:**

Il collegio sindacale verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, e monitora l'andamento della gestione per prevenire irregolarità e violazioni.

- **Organismo di Vigilanza (nel contesto del D.Lgs. 231/2001):**

Questo organo, facoltativo, è responsabile della vigilanza sul Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dall'azienda per prevenire reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società.

- **Funzioni:**

L'organismo di vigilanza verifica l'efficacia del modello e promuove la sua attuazione, segnalando eventuali criticità al CdA.



Interconnessione:

- Gli **organi di amministrazione**, direzione e controllo **sono interconnessi** e lavorano insieme per garantire la corretta gestione dell'azienda.

- Il **CdA** definisce le linee guida e le strategie, mentre la direzione le implementa e le gestisce operativamente.

- Il collegio sindacale e gli altri organi di controllo vigilano sull'operato degli altri organi, assicurando la **conformità** alle leggi e ai regolamenti.

Composizione governance

La **governance** di un'azienda, o **governo societario**, si riferisce all'insieme di **regole, processi e strutture** che dirigono e controllano un'impresa. In parole semplici, è il modo in cui un'azienda è diretta e controllata, garantendo trasparenza e responsabilità. La **composizione della governance** varia a seconda del modello scelto, ma generalmente include organi di amministrazione, controllo e, in alcuni casi, organi di indirizzo strategico.

Organi principali nella governance:

- **Assemblea degli Azionisti:**
L'organo che rappresenta i proprietari dell'azienda, nomina il Consiglio di Amministrazione e approva le decisioni strategiche fondamentali.
- **Consiglio di Amministrazione (o Amministratore Unico):**
L'organo esecutivo responsabile della gestione dell'azienda e dell'attuazione delle Decisioni strategiche.
- **Collegio Sindacale (o Organo di Controllo):**
L'organo incaricato di vigilare sulla gestione dell'azienda, verificare la correttezza dei bilanci e garantire la conformità alle leggi e agli statuti.
- **Organismo di Vigilanza:**
Nelle aziende che adottano modelli di governance più complessi, può essere presente un organismo dedicato alla prevenzione di reati e illeciti.

Modelli di governance:

- **Modello tradizionale (o dualistico):**
Caratterizzato dalla separazione tra organo amministrativo (**Consiglio di Amministrazione**) e organo di controllo (**Collegio Sindacale**).
- **Modello monistico:**
In questo modello, il Consiglio di Amministrazione svolge sia funzioni di gestione che di controllo, con un comitato interno dedicato al controllo contabile.
- **Modello dualistico:**
Si compone di un Consiglio di Gestione (**organo amministrativo**) e un Consiglio di Sorveglianza (**organo di controllo**).

GOV-2: INFORMAZIONI FORNITE E QUESTIONI DI SOSTENIBILITÀ AFFRONTATE DAGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO DELL'IMPRESA



Il tema **GOV-2** analizza come gli organi di **governance** vengano informati e coinvolti sulle questioni di sostenibilità.

L'azienda deve garantire che il **Consiglio di Amministrazione** e gli organi di controllo ricevano informazioni chiare e complete riguardo:

- **Processo di informazione:** flussi regolari su due diligence, politiche ESG e risultati raggiunti.
- **Due diligence:** analisi preventiva e correttiva degli impatti negativi, effettivi e potenziali, legati alle attività aziendali.
- **Politiche e strategie:** conoscenza degli obiettivi fissati e dei progressi effettuati.
- **Performance ESG:** monitoraggio con indicatori misurabili e trasparenti.



Le questioni affrontate devono coprire tutto lo spettro **ESG (ambiente, società, governance)** con particolare attenzione alla materialità, cioè agli aspetti più rilevanti per l'impresa e i suoi stakeholder. È inoltre essenziale una chiara governance della sostenibilità, con ruoli e responsabilità definiti.

Dal 2024, con l'entrata in vigore della **CSRD**, queste informazioni diventano obbligatorie e soggette a revisione esterna (**D.Lgs. 125/2024**).



GOV-3: INTEGRAZIONE DELLE PERFORMANCE LEGATE ALLA SOSTENIBILITÀ NEI SISTEMI DI INCENTIVAZIONE



L'integrazione della **sostenibilità** nei sistemi di incentivazione aziendale è una leva strategica per orientare comportamenti virtuosi.

Allineare i premi e le retribuzioni variabili agli obiettivi ESG significa:

- **rafforzare** la coerenza tra strategie di sostenibilità e scelte di business;
- generare valore a lungo termine, **riducendo rischi** e migliorando reputazione;
- **coinvolgere** dipendenti e management, creando senso di responsabilità condivisa;
- **aumentare** l'attrattiva verso gli investitori, sempre più attenti ai criteri ESG.

Per attuare questo processo servono passi concreti: definizione di obiettivi **chiari e misurabili**, selezione di indicatori pertinenti, integrazione nei sistemi retributivi sia a breve che a lungo termine, comunicazione interna e monitoraggio costante dei risultati.



GOV-4: DICHIARAZIONE SULLA DUE DILIGENCE DI SOSTENIBILITÀ

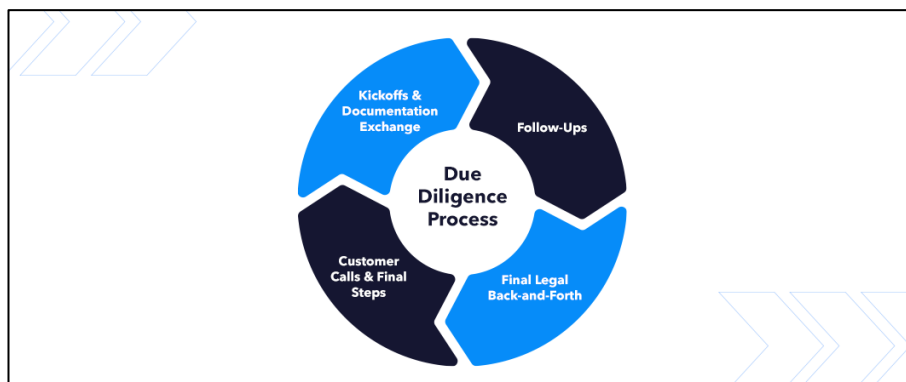


La Corporate Sustainability Due Diligence Directive (**CSDDD**) introduce l'obbligo di redigere una dichiarazione sulla due diligence, documento con cui l'azienda dimostra di aver analizzato e gestito i rischi della propria catena del valore.

Gli elementi principali da includere sono:

- **Mappatura della catena del valore:** identificazione di rischi ambientali e sociali lungo fornitori e partner.
- **Politiche e procedure:** regole e strumenti per prevenire o mitigare gli impatti negativi.
- **Misure di mitigazione:** azioni correttive concrete (*es. riduzione emissioni, piani di miglioramento per i fornitori*).
- **Monitoraggio e reporting:** sistemi di verifica e rendicontazione dei progressi.

Questa dichiarazione rappresenta uno strumento di trasparenza verso stakeholder e **autorità di vigilanza**, dimostrando l'impegno aziendale per un business sostenibile e responsabile.



GOV-5: GESTIONE DEL RISCHIO E CONTROLLI INTERNI AL REPORTING DI SOSTENIBILITÀ



Per assicurare la qualità delle informazioni non finanziarie, le aziende devono dotarsi di un solido sistema di controllo interno (**SCI**) applicato al reporting di sostenibilità.

Gli obiettivi principali sono:

- **garantire la correttezza** e attendibilità del bilancio di sostenibilità;
- identificare e mitigare i **rischi ESG (ambientali, sociali, governance)**;
- integrare i **rischi di sostenibilità** nella governance aziendale e nei processi decisionali.



Un **SCI** efficace si fonda su: ambiente di controllo, valutazione dei rischi, attività di verifica, flussi informativi e monitoraggio continuo.

Il quadro normativo di riferimento è la **CSRD**, che rende obbligatoria la rendicontazione **ESG**, mentre per l'attuazione operativa possono essere utilizzati strumenti come il **COSO Framework** e le Linee guida **CNDCEC**.

In questo modo le aziende possono garantire trasparenza, affidabilità dei dati e conformità normativa.



STRATEGIA



SBM-1 - STRATEGIA, MODELLO AZIENDALE E CATENA DEL VALORE



La **strategia, il modello aziendale e la catena del valore** sono elementi fondamentali che definiscono l'identità e la direzione di un'impresa.

- **Strategia aziendale**

La strategia è il piano a lungo termine che stabilisce obiettivi, direzioni e priorità. Guida l'impresa nelle decisioni su cosa produrre, a chi rivolgersi, come competere e come distribuire le risorse. In questo senso, può essere vista come la "bussola" che orienta l'azienda verso la sua visione futura.

- **Modello aziendale**

Il modello descrive in che modo l'impresa crea, distribuisce e cattura valore. Rappresenta il funzionamento operativo e organizzativo che traduce la strategia in azione, attraverso la gestione di risorse, processi e competenze.

- **Catena del valore**

La catena del valore analizza tutte le attività aziendali, suddividendole in primarie (*legate direttamente alla produzione e consegna*) e di supporto (*gestione, risorse umane, infrastrutture*). Questa analisi permette di individuare punti di forza e debolezza, ottimizzare processi e rafforzare il vantaggio competitivo.



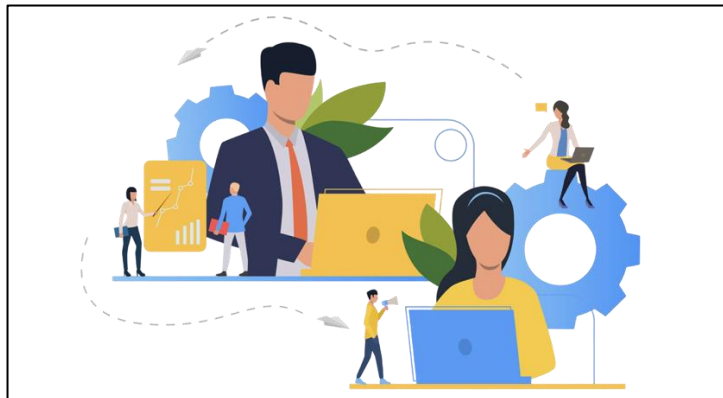
SBM-2 - INTERESSI E OPINIONI DEGLI STAKEHOLDER



Gli **stakeholder** sono tutti i soggetti che hanno un interesse, **diretto o indiretto**, nelle attività aziendali e che possono influenzare o essere influenzati dall'impresa. Comprendere e gestire le loro aspettative è essenziale per garantire stabilità e successo.

• **Interessi principali**

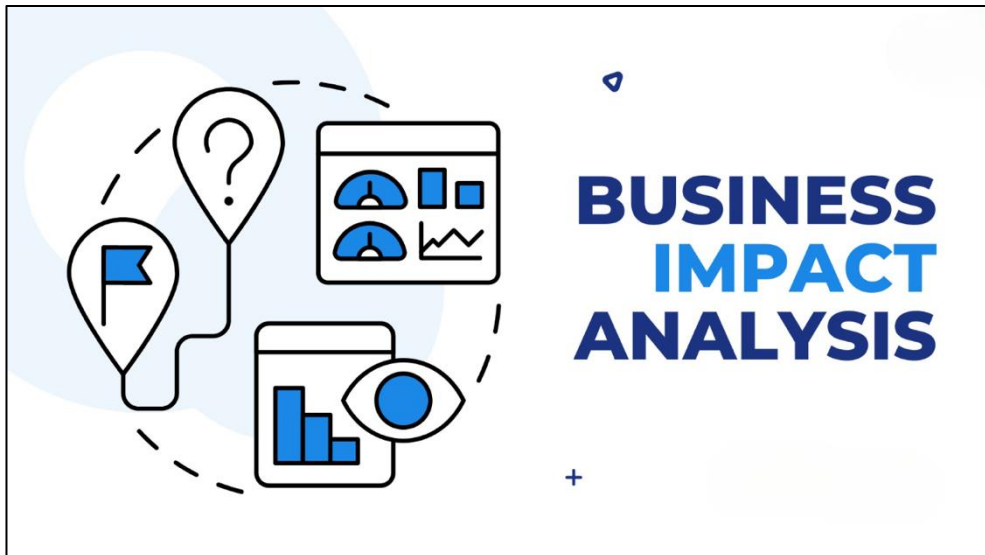
- **Clienti:** cercano qualità, prezzi equi, buon servizio e un'esperienza positiva.
- **Dipendenti:** desiderano sicurezza, giuste retribuzioni, opportunità di crescita e senso di appartenenza.
- **Fornitori:** puntano a relazioni stabili, pagamenti puntuali e condizioni contrattuali eque.



Un dialogo costante con gli stakeholder consente di:

- prendere **decisioni più consapevoli** grazie al loro feedback;
- **rafforzare** la reputazione aziendale e costruire fiducia;
- **integrare** considerazioni ambientali, sociali ed economiche, favorendo la sostenibilità;
- **stimolare innovazione** attraverso nuove idee e prospettive;
- **aumentare** la resilienza dell'azienda di fronte a sfide e cambiamenti.

SBM-3 - IMPATTI, RISCHI ED OPPORTUNITÀ RILEVANTI E LORO INTERAZIONE CON LA STRATEGIA E IL MODELLO AZIENDALE



Ogni impresa deve riconoscere e gestire gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti che derivano dal contesto in cui opera.

- **Impatti rilevanti:** effetti concreti di fattori interni o esterni, come evoluzione normativa, cambiamenti di mercato o innovazioni tecnologiche.
- **Rischi rilevanti:** minacce o incertezze che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi (*es. crisi economiche, concorrenza, problemi di compliance*).
- **Opportunità rilevanti:** possibilità di crescita e miglioramento, ad esempio tramite l'ingresso in nuovi mercati o l'adozione di tecnologie emergenti.

Questi elementi influenzano direttamente **la strategia e il modello di business**. Un impatto positivo può portare a nuovi investimenti, un rischio elevato a misure di mitigazione, mentre un'opportunità può aprire la strada a nuovi segmenti di mercato.

- **Doppia materialità**

- [Allegato Doppia Materialità](#)

- La valutazione deve tener conto di due prospettive complementari:

- 1. **Materialità finanziaria (inside-out):** come i fattori ESG incidono sulla performance economica e sulla posizione finanziaria dell'impresa.
 2. **Materialità d'impatto (outside-in):** come le attività dell'impresa influenzano l'ambiente, la società e le persone.

- Questo approccio rappresenta un cambio di paradigma, poiché sposta l'attenzione dalla sola performance economica a una **visione più ampia** e responsabile della creazione di valore.

GESTIONE DELL'IMPATTO, DEL RISCHIO E DELLE OPPORTUNITÀ



IRO-2 - OBBLIGHI DI INFORMATIVA NEGLI ESRS COPERTI DALLE DICHIARAZIONI DI SOSTENIBILITÀ



Allegato Principi ESRS

L'informativa **IRO-2** prevista dagli ESRS (**European Sustainability Reporting Standards**) riguarda i contenuti che devono essere inclusi nella dichiarazione di sostenibilità di un'impresa, a seguito della valutazione di doppia rilevanza degli impatti, rischi e opportunità (**IRO**).
In altre parole, IRO-2 stabilisce quali informazioni un'azienda deve rendicontare in relazione agli IRO identificati come rilevanti per il proprio business.

Gli ESRS, elaborati **dall'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group)**, hanno l'obiettivo di:

- **garantire trasparenza,**
- **favorire la comparabilità tra imprese,**
- **standardizzare le modalità di rendicontazione in tema di sostenibilità.**

Allegato IRO

All'interno di questo quadro, **l'ESRS 2 - Informazioni generali** stabilisce obblighi di informativa validi per tutte le imprese e tutte le aree di sostenibilità, indipendentemente dal settore o dalla tipologia di impatto.

IRO-2 si concentra nello specifico sulla comunicazione degli impatti, rischi e opportunità rilevanti (**IRO**), e quindi richiede che:

- l'impresa descriva quali **IRO** ha identificato attraverso il processo di **valutazione**;
- vengano spiegati i motivi per cui tali **IRO** sono considerati **rilevanti**;
- siano resi noti gli effetti potenziali e attuali su **attività, catena del valore, ambiente e società**;
- siano riportate le azioni e misure adottate **per gestire, prevenire o mitigare** i rischi e cogliere le opportunità.

Il concetto di doppia rilevanza

La doppia rilevanza è il principio cardine degli **ESRS** e prevede due prospettive:

1. **Rilevanza d'impatto (inside-out):** come le attività dell'impresa influenzano ambiente, società e persone.
2. **Rilevanza finanziaria (outside-in):** come i fattori ambientali, sociali e di governance incidono sulla situazione economico-finanziaria dell'impresa.

IRO-2 guida le aziende a collegare queste due **dimensioni**, fornendo una rendicontazione completa e integrata che rifletta sia la responsabilità verso l'esterno sia **i rischi e le opportunità** interni.

(E) AMBIENTE



ESRS E1 - LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO



Introduzione

Il Piano di Transizione per la Mitigazione del Cambiamento Climatico, richiesto dagli standard europei di rendicontazione sulla sostenibilità (*ESRS E1*), rappresenta una vera e propria strategia aziendale volta a descrivere come un'organizzazione intende raggiungere i propri obiettivi climatici, con particolare attenzione alla riduzione delle emissioni di gas serra. Non si tratta solo di fissare obiettivi ambiziosi, ma soprattutto di tradurli in azioni concrete, integrandoli nei processi aziendali.

Elementi chiave di un piano di transizione

Un piano di transizione efficace dovrebbe comprendere:

- **Misurazione dell'esistente**
Valutazione dell'impronta di carbonio attuale e analisi dei rischi e delle opportunità legati al cambiamento climatico.
- **Definizione di obiettivi**
Stabilire target di riduzione delle emissioni coerenti con l'Accordo di Parigi e con la normativa europea.
- **Azioni e strategie**

Individuare misure concrete, quali:

- miglioramento dell'efficienza energetica,
- passaggio a fonti rinnovabili,
- riduzione dei consumi,
- adozione di tecnologie a basse emissioni.



- Governance e responsabilità
Definire chiaramente chi è responsabile della gestione del piano e del raggiungimento degli obiettivi.
- Monitoraggio e valutazione
Attivare sistemi di tracciamento dei progressi e di valutazione dell'efficacia delle azioni intraprese.
- Piano di finanziamento
Stabilire come verranno finanziate le iniziative di transizione.
- Considerazione dei rischi
Analizzare rischi fisici (*eventi climatici estremi*) e di transizione (*normativi, reputazionali, di mercato*).
- Coinvolgimento degli stakeholder
Integrare dipendenti, fornitori e comunità locali nel percorso di transizione.



Importanza del piano di transizione

Un piano ben strutturato garantisce:

- Conformità normativa - rispetto degli obblighi europei (*CSRD e ESRS*).
- Gestione dei rischi - prevenzione di impatti economici negativi.
- Sfruttamento delle opportunità - sviluppo di nuovi business legati alla decarbonizzazione.
- Miglioramento della reputazione - dimostrazione di impegno verso la sostenibilità.
- Accesso ai finanziamenti - possibilità di attrarre capitali verdi e investimenti ESG.

Impatti, rischi e opportunità materiali e loro interazione con la strategia e coi modelli di business

Nel settore degli impianti, la gestione di Impatti, Rischi e Opportunità (IRO) materiali è strettamente connessa alla strategia aziendale e al modello di business. L'approccio ESG (*Ambientale, Sociale e di Governance*) fornisce la cornice per identificare e affrontare questi aspetti.

E - Ambiente

- Impatti: consumi energetici elevati, emissioni, gestione rifiuti, pressione sulla biodiversità.
- Opportunità: energie rinnovabili, tecnologie più pulite, riduzione sprechi, vantaggi economici e reputazionali.

S - Sociale

- Aspetti chiave: sicurezza sul lavoro, condizioni dei dipendenti, rapporti con fornitori e comunità locali.

- Opportunità: formazione, inclusione, trasparenza, maggiore produttività e fiducia.

G - Governance

- Ruolo centrale nella gestione dei rischi e nella creazione di valore.
- Una governance solida (*trasparenza, etica, conformità*) rafforza credibilità e investimenti.



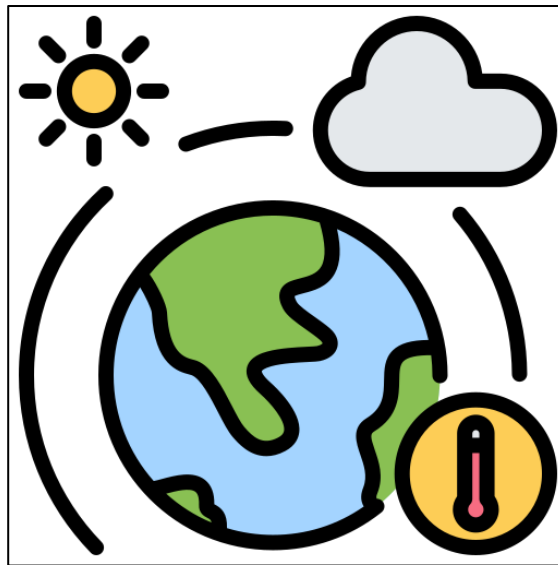
Integrazione con la strategia e il modello aziendale

- Integrazione ESG: deve diventare parte integrante della strategia, con obiettivi e KPI misurabili.
- Adattamento del modello di business: trasformazione di processi produttivi, supply chain e relazioni con stakeholder.
- Benefici a lungo termine: riduzione dei rischi, apertura a nuovi mercati, migliore reputazione e fidelizzazione.

Descrizione dei processi per identificare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità materiali relativi al clima

Processo di identificazione e valutazione IRO climatici

1. Identificazione dei pericoli - eventi estremi, cambiamenti climatici a lungo termine, nuove normative.
2. Valutazione dei rischi - analisi probabilità/impatti su infrastrutture, supply chain e regolamentazioni.
3. Valutazione delle opportunità - nuovi mercati, risparmi energetici, accesso a fondi verdi.
4. Analisi della vulnerabilità - livello di esposizione e capacità di adattamento dell'azienda.
5. Misure di adattamento e mitigazione - interventi per ridurre rischi e emissioni.
6. Monitoraggio e rendicontazione - processo continuo di aggiornamento e comunicazione trasparente.



E1-2: POLITICHE RELATIVE ALLA MITIGAZIONE E ALL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI



Le politiche per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici hanno un duplice obiettivo: ridurre le emissioni di gas serra e gestire in modo efficace gli impatti derivanti dal cambiamento climatico. La mitigazione punta a contenere le cause del fenomeno, mentre l'adattamento mira a ridurre la vulnerabilità dei territori e delle comunità.

Mitigazione

La mitigazione si fonda su un insieme di misure mirate a diminuire le emissioni climalteranti. Tra queste rientrano:

- **Efficienza energetica:** promozione di tecnologie e pratiche in grado di ridurre i consumi energetici in edilizia, industria e trasporti, favorendo l'innovazione tecnologica e la riduzione degli sprechi.
- **Fonti di energia rinnovabile:** investimenti e incentivi per la produzione e l'utilizzo di energia pulita, come solare, eolico e idroelettrico, al fine di diminuire progressivamente la dipendenza dai combustibili fossili.
- **Mobilità sostenibile:** sviluppo di infrastrutture per trasporto pubblico, biciclette e veicoli elettrici, insieme a politiche per contenere traffico e inquinamento legato ai trasporti.
- **Economia circolare:** promozione di modelli di produzione e consumo che riducono i rifiuti e l'uso delle risorse naturali, attraverso il riciclo, il riutilizzo e la progettazione sostenibile dei prodotti.
- **Agricoltura sostenibile:** adozione di pratiche agricole a basso impatto, come la riduzione dell'uso di fertilizzanti chimici e l'incremento della materia organica nei suoli, contribuendo così anche alla tutela della fertilità e della biodiversità.

Adattamento

L'adattamento riguarda invece la gestione degli impatti concreti e futuri dei cambiamenti climatici, come ondate di calore, eventi meteorologici estremi, siccità e innalzamento del livello del mare. Le politiche italiane comprendono:

- **Difesa del suolo:** opere di ingegneria e interventi strutturali per proteggere le aree costiere e i territori vulnerabili a erosione e dissesto idrogeologico.
- **Gestione sostenibile delle risorse idriche:** adeguamento delle infrastrutture e adozione di tecniche agricole innovative per fronteggiare la diminuzione delle risorse idriche e l'alterata distribuzione delle precipitazioni.
- **Pianificazione urbana resiliente:** progettazione di città più vivibili attraverso aree verdi, materiali costruttivi riflettenti e soluzioni che riducano gli effetti delle ondate di calore.
- **Sensibilizzazione della popolazione:** programmi di informazione e formazione volti a diffondere consapevolezza sui rischi climatici e a promuovere comportamenti responsabili.
- **Salvaguardia della biodiversità:** protezione e ripristino degli ecosistemi naturali, fondamentali per l'assorbimento di CO₂ e per la stabilità degli equilibri ambientali.

E1-3: AZIONI E RISORSE IN RELAZIONE ALLE POLITICHE SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO



Le politiche sul cambiamento climatico richiedono l'attivazione di azioni coordinate e risorse dedicate, articolate su diversi livelli: internazionale, nazionale e locale/individuale. Esse comprendono sia misure di mitigazione sia strategie di adattamento.

A livello internazionale

- Accordi globali: la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (*UNFCCC*) rappresenta il riferimento principale, a cui si affiancano strumenti vincolanti come il Protocollo di Kyoto e l'Accordo di Parigi, che fissano obiettivi precisi di riduzione delle emissioni per i Paesi firmatari.
- Finanziamenti internazionali: i Paesi industrializzati hanno assunto l'impegno di fornire risorse finanziarie a quelli in via di sviluppo, sostenendoli nelle misure di mitigazione e adattamento.
- Trasferimento tecnologico: la cooperazione tra Stati favorisce la diffusione di tecnologie pulite e sostenibili, indispensabili per accelerare la transizione ecologica su scala globale.

A livello nazionale

- Politiche energetiche: promozione delle energie rinnovabili, riduzione della dipendenza da fonti fossili e investimenti nell'efficienza energetica.
- Trasporti sostenibili: potenziamento del trasporto pubblico, realizzazione di piste ciclabili e sostegno alla diffusione di veicoli a basse emissioni.
- Agricoltura sostenibile: diffusione di pratiche che riducano l'impatto ambientale e aumentino la resilienza dei sistemi agricoli.
- Gestione dei rifiuti: incremento della raccolta differenziata, promozione del riciclo e riduzione degli sprechi lungo tutta la catena produttiva.
- Conservazione degli ecosistemi: protezione delle foreste, delle aree naturali e delle zone umide, che svolgono un ruolo essenziale come serbatoi di carbonio.
- Adattamento ai cambiamenti climatici: misure specifiche per contrastare eventi climatici estremi, siccità e innalzamento del livello del mare, riducendo i rischi per popolazioni e infrastrutture.



A livello locale e individuale

- Riduzione dei consumi energetici: uso di elettrodomestici efficienti, riqualificazione energetica degli edifici e comportamenti orientati al risparmio.
- Mobilità sostenibile: scelta di mezzi pubblici, biciclette o camminate, con preferenza per veicoli elettrici o a basse emissioni.
- Consumo responsabile: acquisto di prodotti locali e di stagione, riduzione degli sprechi alimentari e predilezione per imballaggi riciclabili o ridotti.
- Raccolta differenziata e riciclo: corretta gestione dei rifiuti domestici per favorire il recupero delle materie prime.
- Sostenibilità nelle azioni quotidiane: comportamenti eco-compatibili che vanno dalla gestione domestica fino al tempo libero, contribuendo a un cambiamento culturale diffuso.

E1-4: OBIETTIVI RELATIVI ALLA MITIGAZIONE E ALL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI



E1-5: CONSUMO DI ENERGIA E MIX



Introduzione

L'obiettivo E1-5 del report ESG riguarda l'analisi del consumo e del mix energetico di un'azienda, con particolare attenzione a come viene utilizzata l'energia, ai volumi consumati, all'efficienza complessiva e al grado di dipendenza da fonti fossili (*carbone, petrolio e gas*) e rinnovabili. L'analisi consente di valutare il percorso di transizione verso un'energia più pulita e accessibile, in linea con l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sostenibilità.

Analisi del consumo energetico

- Consumo totale

Quantificazione complessiva del consumo energetico, espresso in kWh o MWh, con analisi dei dati per individuare tendenze e opportunità di miglioramento.

- Efficienza energetica

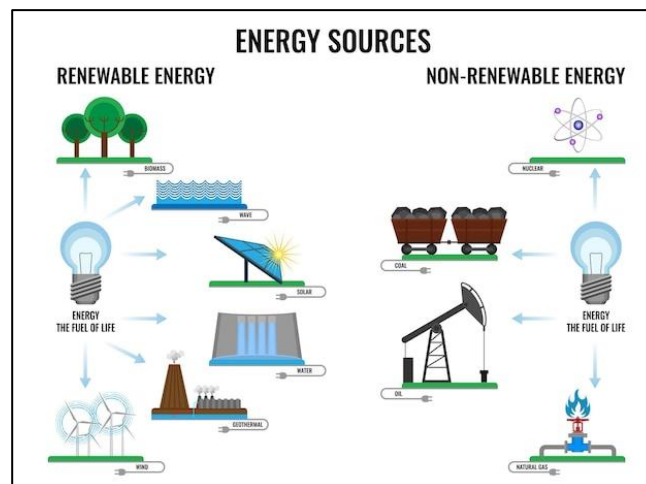
Valutazione dell'efficienza nell'utilizzo dell'energia, ad esempio attraverso i consumi per unità di prodotto o servizio, al fine di identificare processi ottimizzabili e ridurre gli sprechi.

- Fonti energetiche

Analisi della composizione del mix energetico, distinguendo le quote di energia da fonti rinnovabili (*solare, eolico, idroelettrico, ecc.*) e da fonti non rinnovabili (*carbone, petrolio, gas*).

- Dipendenza da fonti fossili

Esame della vulnerabilità dell'azienda rispetto alle fonti fossili, con attenzione sia al rischio economico (*derivante dalle oscillazioni dei prezzi delle materie prime*) sia all'impatto ambientale delle emissioni.



Verso un'energia pulita e accessibile

- **Fonti rinnovabili**

Incrementare l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili per ridurre l'impronta carbonica aziendale e contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici.

- **Agenda 2030 - Obiettivo 7**

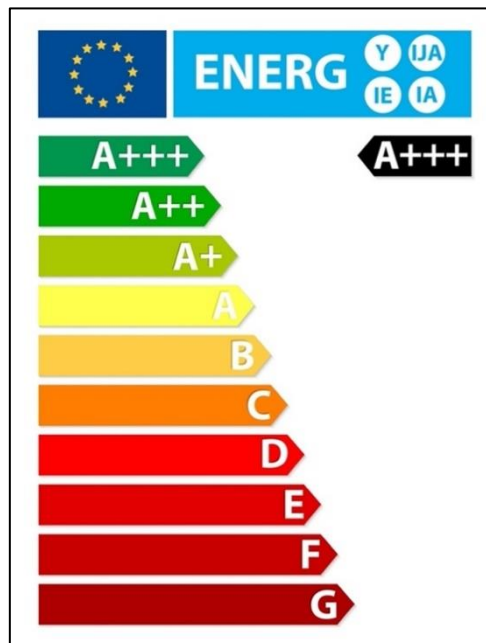
Garantire l'accesso universale a un'energia pulita, efficiente e moderna, in linea con l'Obiettivo 7 dell'Agenda 2030.

Ciò include:

- diffusione di tecnologie per la produzione di energia rinnovabile,
- miglioramento dell'efficienza energetica,
- riduzione delle emissioni di gas serra.

- **Transizione energetica**

Promuovere un processo graduale di sostituzione delle fonti tradizionali con rinnovabili, al fine di ridurre l'impatto ambientale e favorire uno sviluppo sostenibile.



Consumo energetico

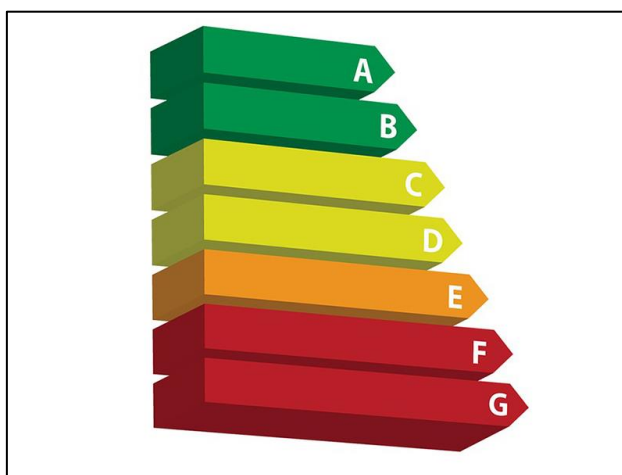
[Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx](#)

Questa tabella analizza il consumo energetico complessivo distinguendo tra fonti rinnovabili e non rinnovabili. Consente di valutare il profilo energetico dell'azienda e la dipendenza dalle diverse tipologie di fonte. È utile per monitorare l'efficienza energetica e l'evoluzione del mix energetico nel tempo. Supporta le analisi legate agli impatti ambientali e climatici.

Commento al consumo energetico

Per ridurre il consumo energetico si raccomanda di:

- adottare comportamenti eco-sostenibili (es. *spegnere le luci non necessarie, usare elettrodomestici a basso consumo*);
- monitorare periodicamente la bolletta energetica per individuare le principali voci di spesa e intervenire sulle più impattanti;
- valutare l'installazione di impianti fotovoltaici o altre soluzioni rinnovabili;
- migliorare l'efficienza degli edifici, ad esempio attraverso l'isolamento termico e la sostituzione di infissi con modelli ad alte prestazioni.



FONTI ENERGETICHE

[Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx](#)

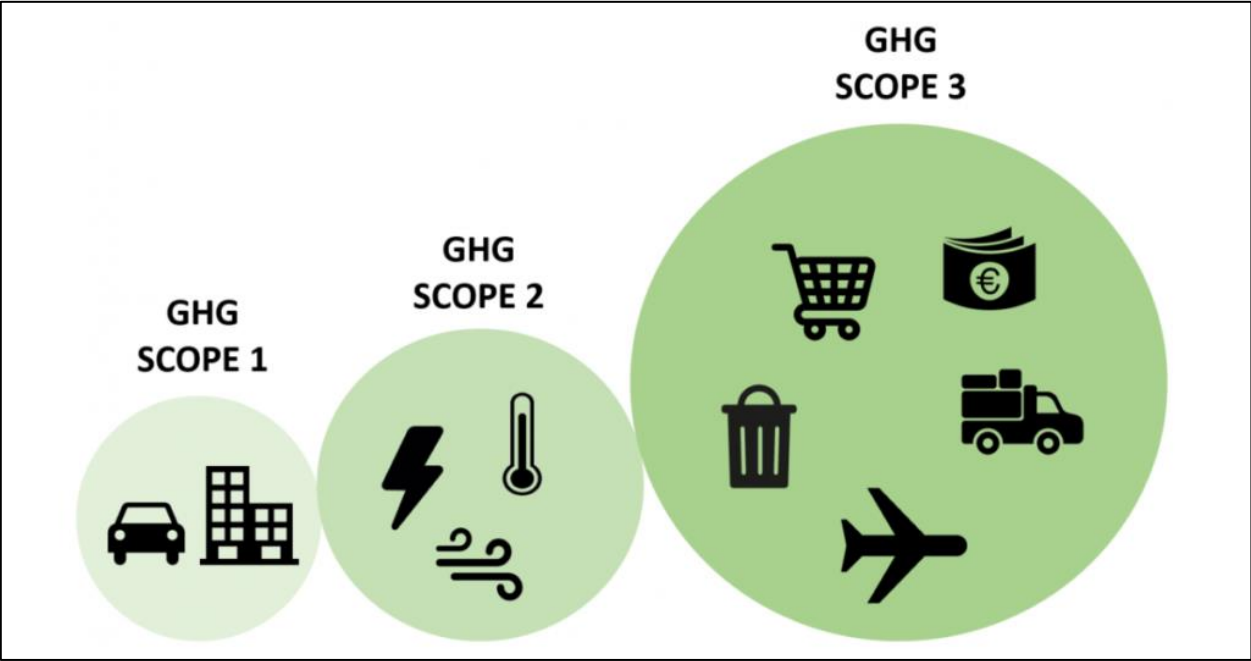
La tabella dettaglia le singole fonti energetiche utilizzate, come energia elettrica, carburanti e altre fonti. Permette di comprendere quali vettori energetici sono impiegati nelle attività aziendali. È funzionale all'analisi dei consumi diretti e indiretti e al collegamento con le emissioni di gas serra. Supporta la pianificazione di interventi di efficientamento.

Composizione fatturato per codice NACE

[Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx](#)

Questa sezione collega il fatturato alle attività economiche secondo la classificazione NACE. Serve a identificare il perimetro operativo rilevante ai fini ambientali e climatici. È utile per inquadrare il business rispetto ai settori regolamentati e agli standard di rendicontazione. Supporta la corretta attribuzione degli impatti.

E1-6: SCOPE 1, SCOPE 2, SCOPE 3 E TOTALI EMISSIONI



Rendicontazione delle emissioni di GHG per Scope 1, 2, 3 ed emissioni totali

La rendicontazione delle emissioni di gas serra (GHG) secondo il Protocollo GHG suddivide le emissioni in tre categorie: Scope 1, Scope 2 e Scope 3, oltre al totale delle emissioni.

- Emissioni Scope 1: Rappresentano le emissioni dirette generate dalle attività di proprietà o controllate direttamente dall'azienda, come quelle derivanti da combustione interna o veicoli aziendali.
- Emissioni Scope 2: Riguardano le emissioni indirette associate all'energia acquistata e utilizzata dall'azienda, come l'elettricità, il calore o il vapore.
- Emissioni Scope 3: Sono le emissioni indirette più ampie, derivanti dalla catena del valore dell'azienda, che includono le emissioni dei fornitori, dei clienti e altre attività connesse, come i viaggi di lavoro, il trasporto dei prodotti o l'utilizzo dei prodotti da parte dei clienti.

Consumi di gasolio

[Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx](#)

La sezione analizza l'utilizzo di gasolio per diverse finalità operative. È rilevante per il monitoraggio dei consumi energetici diretti e delle emissioni associate. Consente di individuare le aree operative più esposte all'uso di carburanti fossili. Supporta le valutazioni di efficientamento e transizione.

Consumi di benzina

[Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx](#)

La tabella monitora il consumo di benzina nelle attività aziendali. È utile per il controllo dei carburanti utilizzati nei trasporti e nelle operazioni accessorie. Contribuisce alla misurazione delle emissioni dirette Scope 1. Supporta politiche di mobilità più sostenibili.

E1-9: POTENZIALI EFFETTI FINANZIARI DERIVANTI DA RISCHI FISICI E DI TRANSIZIONE MATERIALI E POTENZIALI OPPORTUNITÀ LEGATE AL CLIMA



RISCHI FISICI SIGNIFICATIVI CRONICI

[Allegato n.6: RISCHI FISICI DI TRANSIZIONE.docx](#)

Questa sezione identifica i rischi climatici cronici legati a temperatura, acqua e suolo. Serve a valutare probabilità, gravità e impatti potenziali sulle attività aziendali. È utile per la pianificazione di misure di adattamento. Supporta la resilienza operativa nel lungo periodo.

RISCHI FISICI SIGNIFICATIVI ACUTI

[Allegato n.6: RISCHI FISICI DI TRANSIZIONE.docx](#)

La tabella analizza eventi climatici estremi come ondate di calore, alluvioni e tempeste. Serve a valutare rischi improvvisi e potenzialmente impattanti sul business. È rilevante per la gestione delle emergenze e della continuità operativa. Supporta le strategie di prevenzione.

RISCHI DI TRANSIZIONE SIGNIFICATIVI

[Allegato n.6: RISCHI FISICI DI TRANSIZIONE.docx](#)

Questa sezione esamina i rischi legati a normative, tecnologia, mercato e reputazione nella transizione climatica. Serve a valutare l'impatto dei cambiamenti regolatori e di mercato sul modello di business. È centrale per la strategia ESG. Supporta decisioni di adattamento e innovazione.

PENDOLARISMO DEI DIPENDENTI

[ALLEGATO N.7/ TABELLE TRASPORTI.xlsx](#)

La sezione analizza gli spostamenti casa- lavoro del personale. Serve a valutare le emissioni indirette legate alla mobilità dei dipendenti. È rilevante per il calcolo delle emissioni Scope 3. Supporta politiche di mobilità sostenibile.

EMISSIONI VIAGGI AFFARI COMPLETO

[ALLEGATO N.7/ TABELLE TRASPORTI.xlsx](#)

Questa tabella misura le emissioni generate dai viaggi di lavoro. Serve a monitorare l'impatto ambientale delle trasferte aziendali. È utile per valutare politiche di riduzione e alternative digitali. Supporta la rendicontazione Scope 3.

VIAGGI AFFARI VEICOLI

[ALLEGATO N.7/ TABELLE TRASPORTI.xlsx](#)

La sezione si concentra sulle emissioni dei viaggi di lavoro effettuati con veicoli. Permette di distinguere le fonti emissive legate alla mobilità aziendale. È utile per ottimizzare flotte e modalità di spostamento. Supporta strategie di riduzione delle emissioni.

UTILIZZO DEI VEICOLI COMMERCIALI AZIENDALI

[ALLEGATO N.7/ TABELLE TRASPORTI.xlsx](#)

La tabella analizza l'uso dei veicoli aziendali per le attività operative. Serve a monitorare consumi, percorrenze ed emissioni associate. È rilevante per l'efficienza operativa e ambientale. Supporta decisioni su rinnovo e gestione della flotta.

EMISSIONI TRASPORTO A MONTE

[ALLEGATO N.7/ TABELLE TRASPORTI.xlsx](#)

Questa sezione valuta le emissioni legate al trasporto dei beni e servizi in ingresso. Serve a comprendere l'impatto logistico della catena di fornitura. È rilevante per le emissioni Scope 3. Supporta strategie di approvvigionamento sostenibile.

EMISSIONI TRASPORTO A VALLE

[ALLEGATO N.7/ TABELLE TRASPORTI.xlsx](#)

La tabella analizza le emissioni connesse alla distribuzione verso clienti e punti di utilizzo. Serve a valutare l'impatto ambientale della fase di consegna. È utile per ottimizzare logistica e trasporti. Supporta il miglioramento della sostenibilità operativa.

ESRS E2 - INQUINAMENTO AMBIENTALE



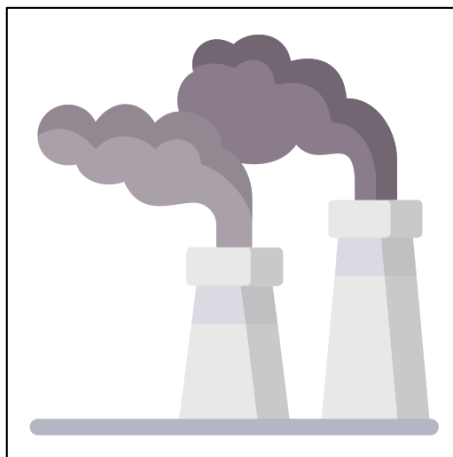
E2-1: POLITICHE RELATIVE ALL'INQUINAMENTO



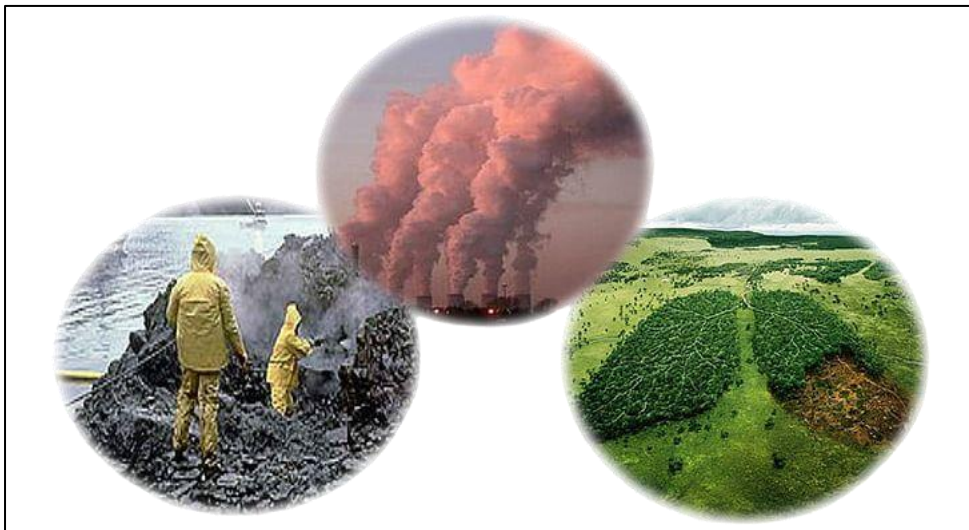
Le politiche ambientali, a livello europeo e nazionale, hanno l'obiettivo di tutelare la salute umana e l'ambiente, prevenendo e riducendo l'inquinamento in tutte le sue forme (aria, acqua, suolo, rumore, ecc.). Tali politiche si concretizzano attraverso norme, piani d'azione e il principio del "chi inquina paga".

Obiettivi principali:

- Riduzione dell'inquinamento: introduzione di limiti più stringenti per gli inquinanti, promozione di tecnologie pulite e riduzione delle sostanze nocive.
- Prevenzione: adozione di pratiche sostenibili (es. agricoltura a basso impatto, utilizzo di energie rinnovabili) per limitare a monte la produzione di inquinamento.
- Risanamento: interventi mirati alla bonifica e al ripristino degli ecosistemi danneggiati.
- Tutela della salute: protezione della popolazione dagli effetti nocivi dell'inquinamento.
- Sostenibilità: promozione di uno sviluppo equilibrato che salvaguardi le risorse per le generazioni future.



E2-2: AZIONI E RISORSE RELATIVE ALL'INQUINAMENTO



In conformità con l'obbligo di informativa E2-2, l'azienda:

- Descrive le azioni intraprese e pianificate: illustra le misure per ridurre, prevenire o mitigare l'inquinamento in aria, acqua e suolo.
- Specifica le risorse dedicate: evidenzia risorse economiche e umane allocate (*es. investimenti in tecnologie pulite, programmi di formazione, studi di impatto ambientale*).



- Riferisce sugli obiettivi: definisce target concreti e misurabili, a breve e lungo termine.
- Considera diverse tipologie di inquinamento: atmosferico, idrico, del suolo, gestione di sostanze pericolose.
- Valuta gli impatti finanziari: analizza costi e benefici legati alle azioni ambientali, tra cui:
 - spese di conformità normativa,
 - vantaggi derivanti da maggiore efficienza,
 - rischi di sanzioni per mancato rispetto delle leggi ambientali.



E2-3: OBIETTIVI CONNESSI ALL'INQUINAMENTO



Le aziende devono:

- Definire obiettivi chiari: fissare target specifici di riduzione per tipologia di inquinamento (*emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti*) e area geografica.
- Stabilire metriche e indicatori: adottare strumenti di monitoraggio per misurare i progressi.
- Allocare risorse: garantire fondi, competenze e tecnologie adeguate per il raggiungimento degli obiettivi.
- Applicare il principio DNSH (*Do No Significant Harm*): verificare che le azioni non causino impatti negativi su altri ambiti ambientali, in linea con il Regolamento UE 2020/852.

The logo features the acronym 'DNSH' in a large, dark red, serif font. Below it, the full phrase 'Do No Significant Harm' is written in a smaller, lighter red, serif font.

DNSH
Do No Significant Harm

E2-4: INQUINAMENTO DI ARIA, ACQUA E SUOLO



Introduzione

L'inquinamento, insieme al cambiamento climatico, rappresenta una minaccia sistemica e trasversale per la salute degli ecosistemi terrestri e marini. L'immissione continua di sostanze inquinanti nell'aria, nelle acque e nel suolo compromette i delicati equilibri ecologici, alterando i cicli naturali, degradando gli habitat e riducendo la capacità degli ecosistemi di fornire servizi essenziali.

Questi impatti generano effetti a cascata sulla biodiversità, favorendo la perdita di specie, la frammentazione degli habitat e la riduzione della resilienza degli ecosistemi ai cambiamenti ambientali. A loro volta, tali alterazioni si riflettono direttamente sul benessere umano, incidendo sulla sicurezza alimentare, sulla disponibilità di risorse idriche, sulla salute pubblica e sulla qualità della vita, con conseguenze socio-economiche rilevanti nel medio e lungo periodo.

L'inquinamento, insieme al cambiamento climatico, rappresenta una minaccia sistemica e trasversale per la salute degli ecosistemi terrestri e marini. L'immissione continua di sostanze inquinanti nell'aria, nelle acque e nel suolo compromette i delicati equilibri ecologici, alterando i cicli naturali, degradando gli habitat e riducendo la capacità degli ecosistemi di fornire servizi essenziali.

E2-5: SOSTANZE PERICOLOSE E SOSTANZE CON ELEVATA PREOCCUPAZIONE



L'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile SDG 15 dell'Agenda 2030 promuove la conservazione e il ripristino degli ecosistemi terrestri, con un utilizzo sostenibile delle risorse. Tra le principali minacce vi sono le sostanze chimiche altamente preoccupanti (*SVHC - Substances of Very High Concern*), caratterizzate da tossicità, persistenza e bioaccumulabilità.

Impatti ambientali delle SVHC:

- Contaminazione del suolo e delle acque: infiltrazioni nelle falde acquifere e compromissione della qualità di acqua e terreni.
- Danni alla biodiversità: effetti su flora e fauna (*infertilità, malformazioni, alterazioni ormonali, mortalità*).
- Squilibri negli habitat naturali: accumulo nelle catene alimentari e alterazione degli ecosistemi nel lungo periodo.



E2-6: POTENZIALI EFFETTI FINANZIARI DERIVANTI DA IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ CORRELATI ALL'INQUINAMENTO



a) Rischi operativi e fisici

- Eventi estremi (alluvioni, incendi, siccità) generati dall'inquinamento climatico con danni a strutture, interruzioni produttive e aumento dei costi assicurativi.
- Le aziende in aree ad alto rischio subiscono revisioni del rating creditizio per esposizione climatica.

b) Rischi normativi e tariffari

- Regolamentazioni ambientali più stringenti generano adeguamenti tecnici, costi di compliance e possibili multe.
- Rischi per istituti finanziari esposti a settori ad alto impatto ambientale (es. *petrolifero*), con conseguenti danni reputazionali e svalutazioni di asset "stranded".

c) Rischi reputazionali e legali

- Casi concreti: sanzioni per sversamenti (*Clean Water Act*), scandalo Volkswagen "dieselgate" ? miliardi di dollari in multe.
- Episodi di greenwashing riducono fiducia, attrattività verso clienti e investitori.



ESRS E3 – RISORSE IDRICHE E MARINE



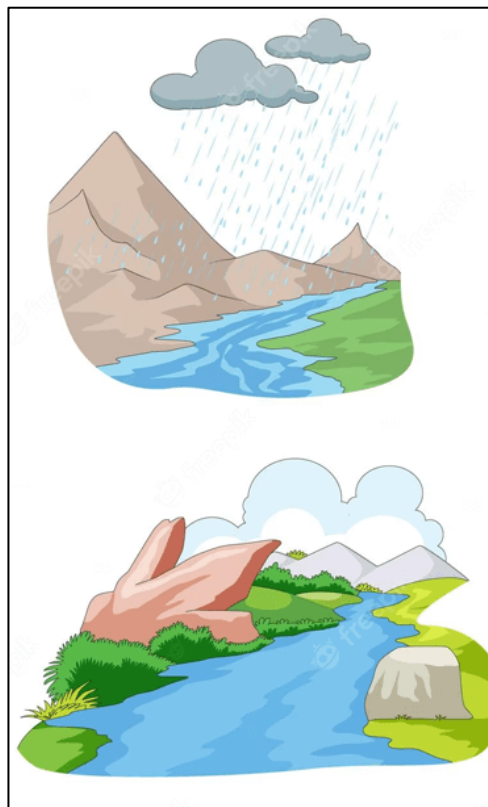
E3-1: POLITICHE CONNESSE ALL'ACQUA E ALLE RISORSE MARINE



Le politiche relative all'acqua e alle risorse marine descrivono come l'impresa gestisce i propri impatti materiali, i rischi e le opportunità legati a tali risorse.

L'obiettivo di questa informativa è fornire trasparenza sul grado in cui l'azienda dispone di politiche per:

- identificare e valutare i rischi,
- gestire e mitigare gli impatti,
- adottare misure di risanamento,
- cogliere opportunità connesse all'uso sostenibile delle risorse idriche e marine.



E3-2: AZIONI E RISORSE RELATIVE ALLE POLITICHE LEGATE ALLE RISORSE IDRICHE E MARINE



Obblighi di informativa

- ESRS E3 - Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, par. 15
L'impresa indica le azioni intraprese e pianificate connesse alle acque e alle risorse marine, nonché le risorse dedicate alla loro attuazione.
- ESRS E3 - Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, par. 16
Le informazioni devono illustrare come tali azioni contribuiscano al raggiungimento degli scopi e degli obiettivi strategici.
- ESRS E3 - Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, par. 17
La descrizione segue i principi di cui all'ESRS 2 MDR-A "Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti".
- ESRS E3 - Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, par. 18
L'impresa può specificare a quale livello della gerarchia di mitigazione si colloca ciascuna azione:
 - a) evitare l'uso delle acque e delle risorse marine;
 - b) ridurre i consumi mediante efficienza idrica;
 - c) affinare e riutilizzare le acque;
 - d) ripristinare e rigenerare ecosistemi e corpi idrici.
- ESRS E3 - Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, par. 19
L'impresa indica le azioni realizzate nelle zone a rischio idrico, comprese quelle ad elevato stress.



Requisiti applicativi

- ESRS E3 - RA 19

Nel comunicare le informazioni, l'impresa tiene conto di azioni o piani d'azione che contribuiscono ad affrontare gli impatti, rischi e opportunità rilevanti. Sono utili a tal fine le linee guida dell'Alliance for Water Stewardship (AWS).

- ESRS E3 - RA 20

Considerato che acqua e risorse marine sono beni condivisi, l'impresa può fornire informazioni su azioni collettive intraprese con altri stakeholder (*concorrenti, fornitori, clienti, comunità locali, autorità*).

- ESRS E3 - RA 21

Nelle informazioni relative alle spese in conto capitale, l'impresa può includere investimenti destinati a:

- riabilitazione dei canali di scolo,
- condutture idriche,
- macchinari per ridurre il consumo idrico nella produzione.

E3-3: OBIETTIVI RELATIVI ALLE RISORSE IDRICHE E MARINE



Obblighi di informativa

- ESRS E3 - Metriche e obiettivi, par. 20
L'impresa indica gli obiettivi fissati connessi alle risorse idriche e marine.
- ESRS E3 - Metriche e obiettivi, par. 21
L'informativa deve illustrare come tali obiettivi sostengano le politiche e contribuiscano ad affrontare impatti, rischi e opportunità rilevanti.
- ESRS E3 - Metriche e obiettivi, par. 22
La descrizione degli obiettivi segue i requisiti dell'ESRS 2 MDR-T "Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi".
- ESRS E3 - Metriche e obiettivi, par. 23
L'informativa specifica se e come gli obiettivi riguardano:
 - a) gestione degli impatti e miglioramento della qualità delle acque nelle zone a rischio idrico;
 - b) gestione responsabile delle risorse marine (*quantità e tipologia di prodotti utilizzati: ittici, ghiaie, minerali di profondità*);
 - c) riduzione dei prelievi idrici, con spiegazione delle applicazioni nelle zone ad elevato stress idrico.
- ESRS E3 - Metriche e obiettivi, par. 24
L'impresa può precisare se nella definizione degli obiettivi siano state considerate soglie ecologiche e assegnazioni specifiche. Deve quindi chiarire:
 - a) soglie ecologiche individuate e metodologie,
 - b) eventuale specificità per l'entità,
 - c) responsabilità interna nel rispetto delle soglie.
- ESRS E3 - Metriche e obiettivi, par. 25
L'impresa specifica se gli obiettivi sono obbligatori (*per legge*) o volontari.





Requisiti applicativi

- ESRS E3 - RA 22
Se si fa riferimento a soglie ecologiche, l'impresa può avvalersi delle linee guida Science Based Targets Network (*SBTN*) o di altre metodologie scientificamente riconosciute.
- ESRS E3 - RA 23
Gli obiettivi possono riguardare la riduzione dei prelievi idrici e degli scarichi di acqua.
- ESRS E3 - RA 24
Gli obiettivi relativi ai prelievi possono includere acqua prelevata da falde o terreni contaminati e acqua trattata per bonifica.
- ESRS E3 - RA 25
Gli obiettivi sugli scarichi possono includere scarichi sotterranei (*reiniezione nelle falde o ritorno ad una sorgente naturale*).
- ESRS E3 - RA 26
Gli obiettivi possono riguardare sia le operazioni dirette sia la catena del valore (*a monte e a valle*).

E3-4: CONSUMO DI ACQUA



Consumo di acqua

[Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx](#)

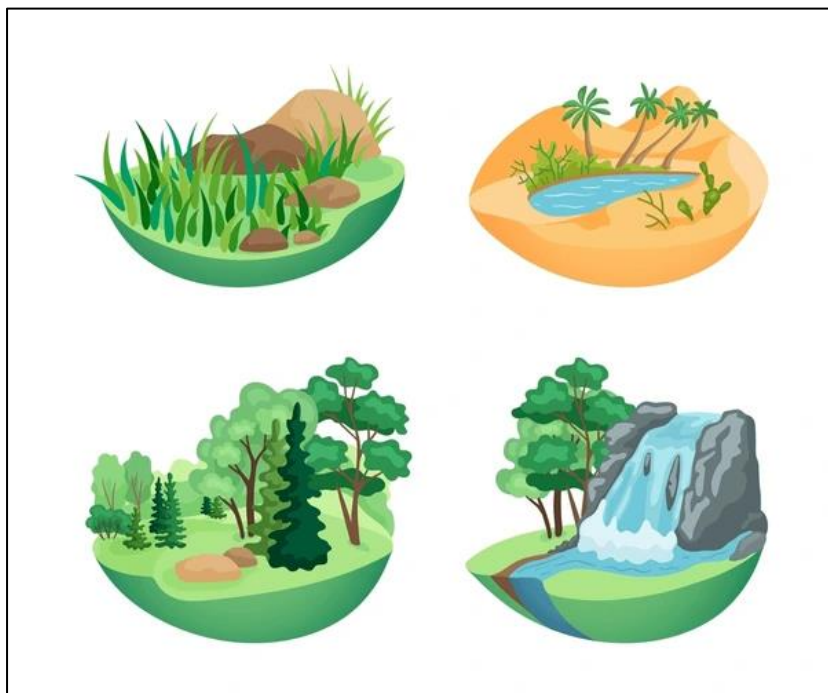
Questa tabella misura i volumi di acqua consumata e distingue la quota eventualmente riferita ad aree con stress idrico. Include anche aspetti di riuso/riciclo e immagazzinamento, utili per valutare l'efficienza nell'uso della risorsa. È rilevante per attività con impatti indiretti su acqua (igiene, pulizie, servizi) lungo l'operatività. Consente un confronto tra anni e supporta obiettivi di riduzione e gestione responsabile.

Intensità idrica

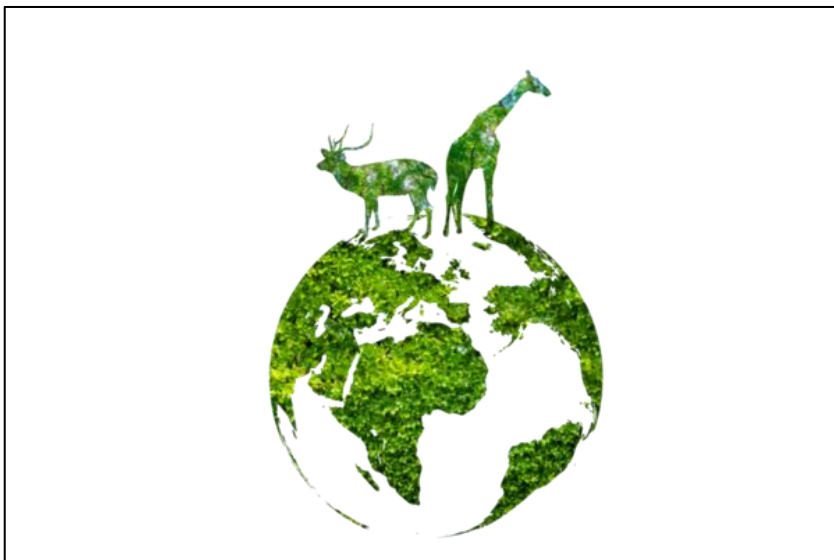
[Allegato n.5: TABELLE AMBIENTE.xlsx](#)

La tabella esprime l'intensità idrica come rapporto tra consumo idrico e ricavi, fornendo un indicatore di efficienza nell'uso dell'acqua rispetto al volume di attività. È utile per confrontare le performance nel tempo e valutare l'effetto di misure di efficientamento. Supporta la rendicontazione ambientale con un indicatore "normalizzato" sulla dimensione economica. Aiuta a collegare gestione operativa e sostenibilità.

ESRS E4 – BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI



E4-1: PIANO DI TRANSIZIONE SU BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI



Introduzione

Obblighi di informativa (ESRS E4 - Strategia)

- Par. 11-12: L'impresa deve illustrare come impatti, dipendenze, rischi e opportunità connessi alla biodiversità influenzino la strategia e il modello aziendale, dimostrando resilienza e coerenza con gli obiettivi pubblici (*locali, UE, globali*).
- Par. 13: Le informazioni devono includere:
 - a) valutazione di rischi fisici, di transizione e sistemici
 - b) ambito di applicazione (*operazioni + catena del valore*)
 - c) ipotesi principali
 - d) orizzonti temporali
 - e) risultati delle analisi
 - f) coinvolgimento degli stakeholder, incluse comunità locali e conoscenze indigene.
- Par. 14: Possibile rinvio a ESRS 2 SBM-3.
- Par. 15: L'impresa può presentare un piano di transizione per allinearsi a:
 - Quadro globale post-2020 sulla biodiversità
 - Strategia UE sulla biodiversità 2030
 - Limiti planetari (*integrità biosfera, sistemi del suolo*).



E4-2: POLITICHE RELATIVE ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI



Obblighi di informativa

- Par. 20-22: L'impresa descrive le politiche adottate per gestire impatti, rischi, dipendenze e opportunità.
- Par. 23: Le politiche devono specificare se:
 - a) coprono le tematiche chiave (*ESRS E4 RA 4*)
 - b) affrontano rischi e impatti rilevanti
 - c) considerano la tracciabilità lungo la catena del valore
 - d) includono la gestione degli ecosistemi per conservarne o migliorarne la biodiversità
 - e) tengono conto degli impatti sociali correlati.
- Par. 24: Dichiarare se adottate politiche su:
 - Protezione siti sensibili
 - Suolo e pratiche agricole sostenibili
 - Uso sostenibile di mari e oceani
 - Lotta alla deforestazione.



Requisiti applicativi (RA 11-17)

- Politiche integrate nei piani di sostenibilità aziendali.
- Possibile riferimento a standard, certificazioni e pratiche internazionali (*es. ISO, ISEAL*).
- Dettagliare:
 - come l'impresa evita, riduce o ripristina impatti negativi
 - riferimenti a Nagoya, CBD, OSS 2-6-14-15
 - utilizzo di standard terzi inclusivi, scientifici, verificabili.

E4-3: AZIONI E RISORSE RELATIVE ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI



Obblighi di informativa

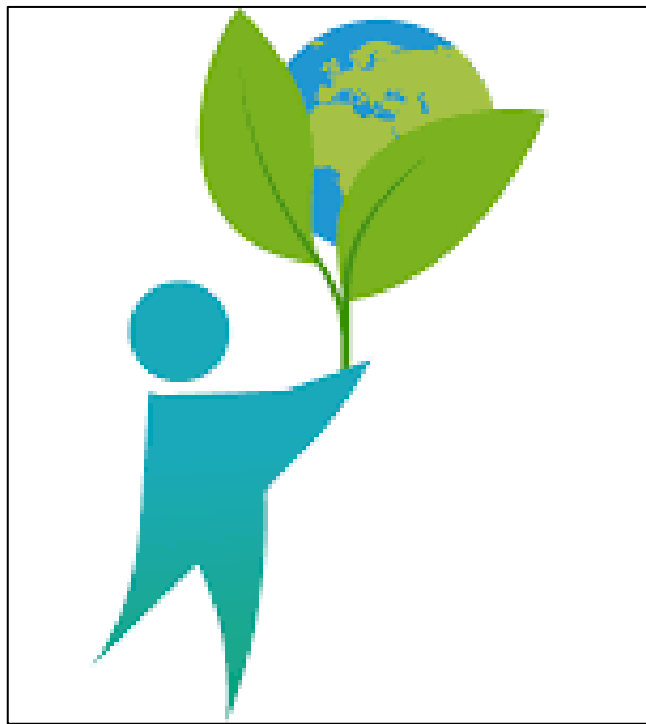
- Par. 25-27: L'impresa deve descrivere azioni (già intraprese o pianificate) e risorse allocate (*collegate a ESRS 2 MDR-A*).
- Par. 28: Possibile includere:
 - a) applicazione della gerarchia di mitigazione
 - b) dettagli sulle compensazioni per biodiversità
 - c) integrazione di conoscenze locali/indigene e soluzioni nature-based.

Requisiti applicativi (RA 18-21)

- Collegare CapEx e OpEx ai piani d'azione.
- Indicare azioni preventive (es. scelta sito, design infrastrutture, programmazione).
- Descrivere:
 - stakeholder coinvolti
 - azioni una tantum o sistemiche
 - partecipazione a iniziative collettive.
- Definire il ruolo delle conoscenze locali/indigene



E4-4: OBIETTIVI RELATIVI ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI



Obblighi di informativa

- Par. 29-32: L'impresa deve:
 - descrivere obiettivi fissati
 - mostrare allineamento con:
 - dettagliare: impatti, rischi e opportunità, ambito geografico, uso di compensazioni, posizione nella gerarchia di mitigazione.

Requisiti applicativi (RA 22-26)

- Chiarire se l'obiettivo affronta lacune normative o principi DNSH.
- Dimostrare coinvolgimento e consenso di comunità locali/indigene.
- Obiettivi esprimibili tramite indicatori (*es. superfici protette/ripristinate, habitat ricreati, progetti con integrità ecologica migliorata*).



E4-5: LE METRICHE DI IMPATTO RELATIVE ALLA BIODIVERSITÀ E AL CAMBIAMENTO DEGLI ECOSISTEMI



Obblighi di informativa

- Par. 33-34: L'impresa comunica le metriche sugli impatti rilevanti (*in base alla materialità*).
- Par. 35: Se presenti siti in aree sensibili, indicare: numero siti, superficie (*ha*), modalità di gestione.
- Par. 36: Se impatti legati a uso del suolo/ecosistemi, includere analisi LCA.
- Par. 37-38: Per contributi a impatti ambientali, comunicare metriche su:
 - a) conversione copertura del suolo (deforestazione, miniere)
 - b) cambiamenti nella gestione ecosistemi
 - c) frammentazione e connessione habitat
 - d) connettività strutturale e funzionale.
- Par. 39: Per specie esotiche invasive: metriche di gestione e monitoraggio.
- Par. 40: Per stato delle specie: popolazione, areale, rischio estinzione, trend numerici.
- Par. 41: Per ecosistemi: estensione, condizione (*vs riferimento*), struttura e connettività habitat.



E4-6: POTENZIALI EFFETTI FINANZIARI DERIVANTI DA IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ LEGATI ALLA BIODIVERSITÀ



Obblighi di informativa (ESRS E4 - Metriche e obiettivi)

- Par. 42: L'impresa comunica effetti finanziari attesi da rischi/opportunità legati alla biodiversità.
- Par. 43: Queste informazioni integrano quelle su effetti finanziari attuali richieste da ESRS 2 SBM-3 (Par. 48, lett. d).
- Par. 44: L'informativa illustra:
 - a) effetti finanziari attesi dai rischi connessi a impatti/dipendenze
 - b) effetti finanziari attesi da opportunità rilevanti.
- Par. 45: Deve includere:
 - a) quantificazione monetaria (*o qualitativa, se sproporzionato*)
 - b) descrizione effetti, impatti e orizzonti temporali
 - c) ipotesi fondamentali, fonti e livello di incertezza.

Requisiti applicativi (RA 39-40)

- Possibilità di valutare prodotti/servizi a rischio (*con definizioni, stime e ipotesi*).
- La quantificazione monetaria (Par. 45a) può essere un unico importo o un intervallo.



ESRS E5 – UTILIZZO DELLE RISORSE ED ECONOMIA CIRCOLARE



E5-1: POLITICHE RELATIVE ALL'USO DELLE RISORSE E DELL'ECONOMIA CIRCOLARE



Obblighi di informativa

- Par. 12-14: L'impresa descrive le politiche per gestire impatti, rischi e opportunità legati a uso risorse ed economia circolare, in linea con ESRS 2 MDR-P.
- Par. 15: Deve specificare se le politiche trattano:
 - a) riduzione progressiva uso di risorse vergini e aumento di risorse secondarie (*riciclate*);
 - b) approvvigionamento e uso sostenibili delle risorse rinnovabili.
- Par. 16: Le politiche devono coprire operazioni proprie + catena del valore (*a monte e a valle*).



Requisiti applicativi (RA 8-10)

- Politiche integrate nelle strategie ambientali/sostenibilità più ampie (RA 8).
- Applicazione della gerarchia dei rifiuti: prevenzione > riuso > riciclaggio > recupero > smaltimento, con priorità a riduzione/scarto evitato (RA 9).
- Possibile riferimento alle 9R: Rifiutare, Ripensare, Ridurre, Riutilizzare, Riparare, Ricondizionare, Rifabbricare, Ridestinare, Riciclare (RA 10).



E5-2: AZIONI E RISORSE RELATIVE ALL'USO DELLE RISORSE E ALL'ECONOMIA CIRCOLARE



Obblighi di informativa

- Par. 17-19: L'impresa illustra azioni intraprese/pianificate e risorse allocate.

- Par. 20: Azioni possibili:

a) efficienza uso materiali, acqua, materie prime critiche

b) uso materie prime secondarie

c) progettazione circolare (*durabilità, riparabilità, ricondizionamento, riciclaggio*)

d) pratiche circolari (*manutenzione, logistica inversa, responsabilità estesa produttore, simbiosi industriale, economia collaborativa*)

e) prevenzione rifiuti nella catena del valore

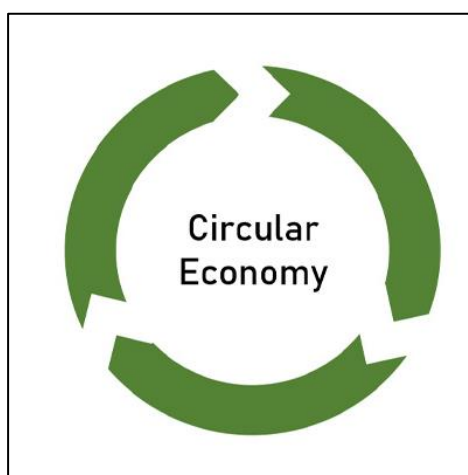
f) ottimizzazione gestione rifiuti (*in base alla gerarchia*).

Requisiti applicativi (RA 11-13)

- Collaborazioni lungo la catena del valore o reti locali per aumentare circolarità (RA 11).

- Dettagli su contributi, partner, iniziative collettive (RA 12).

- Azioni applicabili a operazioni interne e/o catena del valore (RA 13).



E5-3: OBIETTIVI RELATIVI ALL'USO DELLE RISORSE E ALL'ECONOMIA CIRCOLARE



Obblighi di informativa

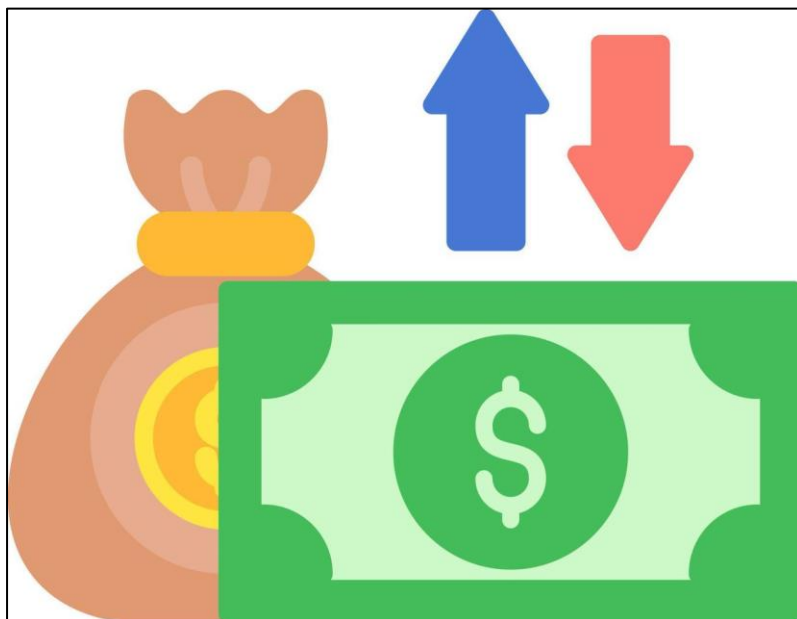
- Par. 21-22: L'impresa definisce obiettivi per supportare politiche e gestire rischi/opportunità.
- Par. 24: Obiettivi possibili:
 - a) progettazione circolare (*durabilità, smontaggio, riciclabilità*)
 - b) aumento tasso di utilizzo circolare dei materiali
 - c) riduzione uso materie prime primarie
 - d) approvvigionamento sostenibile risorse rinnovabili
 - e) gestione rifiuti
 - f) altri temi collegati a uso risorse ed economia circolare.
- Par. 25: Indicare a quale strato della gerarchia rifiuti si riferisce l'obiettivo.
- Par. 26: Possibile uso di soglie ecologiche e metodologie scientifiche; identificare responsabilità interna.
- Par. 27: Indicare se obiettivi sono obbligatori o volontari.

Requisiti applicativi (RA 14-17)

- Possibile uso linee guida SBTN o altre metodologie scientifiche (RA 14).
- Prioritizzazione: produzione, uso, fine vita prodotti/materiali (RA 15-16).
- Considerare impatti su biodiversità (RA 17).



E5-4: FLUSSI DI RISORSE IN ENTRATA



Introduzione

Obblighi di informativa:

- ESRS E5 - Metriche e obiettivi, par. 28:

L'impresa comunica le informazioni sui flussi di risorse in entrata connesse ai propri impatti, rischi e opportunità rilevanti.

- ESRS E5 - Metriche e obiettivi, par. 29:

L'informativa serve a illustrare l'uso delle risorse nelle operazioni proprie e lungo la catena del valore a monte.

- ESRS E5 - Metriche e obiettivi, par. 30:

La comunicazione comprende una descrizione dei flussi di risorse in entrata, se rilevanti:

- prodotti (*compresi imballaggi*) e materiali (*materie prime critiche e terre rare*)
- acqua
- proprietà, impianti e macchinari nelle operazioni proprie e lungo la catena del valore a monte.

- ESRS E5 - Metriche e obiettivi, par. 31:

Se i flussi di risorse in entrata sono rilevanti per la sostenibilità, l'impresa comunica, per il periodo di riferimento, i seguenti dati in tonnellate o chilogrammi:

a) peso totale complessivo di prodotti e materiali tecnici e biologici utilizzati;

b) percentuale di materiali biologici (*inclusi biocarburanti non energetici*) provenienti da filiera sostenibile, con dettagli sul sistema di certificazione e uso a cascata;

c) peso (*assoluto e percentuale*) di componenti secondari riutilizzati o riciclati e materiali intermedi secondari utilizzati per prodotti e servizi.

- ESRS E5 - Metriche e obiettivi, par. 32:

L'impresa descrive le metodologie di calcolo dei dati, indicando se si basano su misurazioni dirette o stime, con le ipotesi principali utilizzate.





Requisiti applicativi:

- ESRS E5 - Metriche e obiettivi, par. RA 21:

I flussi di risorse in entrata possono includere:

- attrezzature informatiche, prodotti tessili, arredamento, edifici;
- macchinari pesanti, medi e leggeri;
- trasporti pesanti, medi e leggeri;
- attrezzature per magazzinaggio.

Per materiali, gli indicatori riguardano materie prime, materiali di processo e semilavorati o parti.

- ESRS E5 - Metriche e obiettivi, par. RA 22:

Se soggetta al par. 31, l'impresa può garantire trasparenza anche sui materiali provenienti da sottoprodotti o rifiuti (*es. scarti precedentemente non contenuti in prodotti*).

- ESRS E5 - Metriche e obiettivi, par. RA 23:

Il denominatore per gli indicatori percentuali di cui al par. 31, lettere b) e c), è il peso totale complessivo dei materiali utilizzati nel periodo.

- ESRS E5 - Metriche e obiettivi, par. RA 24:

I dati comunicati devono riferirsi ai materiali nel loro stato originario, senza manipolazioni (*es. non presentati come "peso secco"*).

RISORSE IN ENTRATA

Il prospetto riassume il volume complessivo dei materiali utilizzati dall'organizzazione, distinguendo tra risorse tecniche e biologiche, materiali provenienti da filiere sostenibili e

componenti riciclati o riutilizzati. L'informativa supporta l'analisi dell'impiego delle risorse in un'ottica di economia circolare e di riduzione dell'impatto ambientale.

Requisiti applicativi:

ESRS E5 - Metriche e obiettivi, par. RA 21:

I flussi di risorse in entrata possono includere:

- attrezzature informatiche, prodotti tessili, arredamento, edifici;
- macchinari pesanti, medi e leggeri;
- trasporti pesanti, medi e leggeri;
- attrezzature per magazzinaggio.

Per materiali, gli indicatori riguardano materie prime, materiali di processo e semilavorati o parti.

E5-5: RISORSE IN USCITA



Introduzione

L'informativa sui flussi di risorse in uscita rappresenta un elemento fondamentale per le imprese che intendono allinearsi agli standard di sostenibilità e di economia circolare. In base alle linee guida dell'ESRS E5, le aziende sono tenute a fornire informazioni complete sui flussi di risorse in uscita, compresi i rifiuti, e sulle relative modalità di gestione. Questa informativa ha l'obiettivo di mettere in evidenza gli impatti, i rischi e le opportunità connessi all'uso delle risorse e alla gestione dei rifiuti, garantendo una maggiore trasparenza sulle pratiche aziendali di riciclo, riutilizzo e riduzione degli sprechi. L'approccio prevede inoltre la progettazione di prodotti e materiali secondo principi circolari, contribuendo in modo significativo alla transizione verso modelli economici più sostenibili.

Prodotti e materiali

ESRS E5 - Prodotti e materiali, par. 35

L'impresa fornisce una descrizione dei principali prodotti e materiali provenienti dal proprio processo di produzione e progettati secondo i principi dell'economia circolare, come la durabilità, la riutilizzabilità, la riparabilità, il smontaggio, la rifabbricazione, il ricondizionamento, il riciclaggio, la rimessa in circolo attraverso il ciclo biologico, o l'ottimizzazione dell'uso del prodotto e del materiale tramite altri modelli aziendali circolari.

ESRS E5 - Prodotti e materiali, par. 36

Le imprese con flussi in uscita rilevanti devono fornire informazioni riguardo:

- la durabilità prevista dei prodotti immessi sul mercato, rispetto alla media dell'industria per ciascun gruppo di prodotti;
- la riparabilità dei prodotti, utilizzando, ove possibile, un sistema di punteggio consolidato;
- il tasso di contenuto riciclabile nei prodotti e nel loro imballaggio.



Introduzione rifiuti

Obblighi di informativa:

ESRS E5 - Rifiuti, par. 37

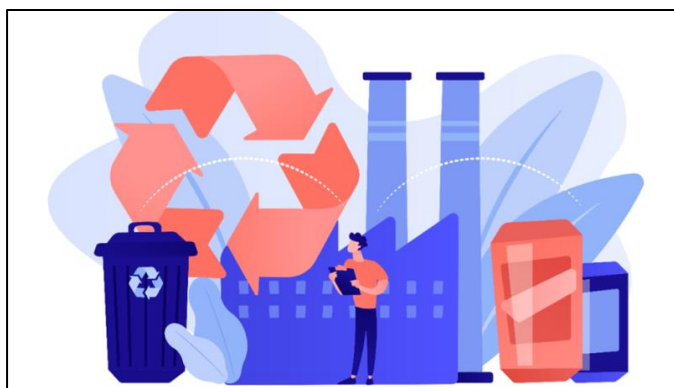
L'impresa deve fornire informazioni riguardo alla quantità totale dei rifiuti prodotti dalle proprie operazioni nel periodo di riferimento, specificando la suddivisione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi e distinguendo tra diversi tipi di operazioni di recupero e smaltimento.

ESRS E5 - Rifiuti, par. 38

In particolare, l'impresa deve fornire dettagli sulla composizione dei rifiuti, indicando i flussi di rifiuti pertinenti al suo settore e i materiali presenti (ad esempio, biomassa, metalli, plastica, tessili, materie prime critiche). È fondamentale comprendere come i rifiuti vengono gestiti e se vengono trattati in modo tale da poter essere reintegrati nel ciclo produttivo attraverso operazioni di recupero o riciclaggio.

ESRS E5 - Rifiuti, par. 39

Inoltre, l'impresa deve fornire la quantità totale di rifiuti pericolosi e radioattivi prodotti, specificando il trattamento adottato per ciascuna tipologia di rifiuto.



RIFIUTI

[Allegato n.8: TABELLE SOCIAL.xlsx](#)

La tabella fornisce una classificazione dei rifiuti prodotti, distinguendo tra rifiuti pericolosi e non pericolosi e tra le diverse modalità di gestione, quali riutilizzo, raccolta differenziata, recupero e smaltimento. I dati consentono di monitorare le performance aziendali nella gestione dei rifiuti e il grado di conformità alle politiche di sostenibilità.

Commento

La gestione dei flussi di risorse in uscita, compresi i rifiuti, è una componente essenziale per le imprese che intendono ridurre il proprio impatto ambientale e perseguire obiettivi di sostenibilità. L'informativa dettagliata sui prodotti progettati secondo i principi dell'economia circolare, come la durabilità e la riparabilità, permette di monitorare e migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse e nel trattamento dei rifiuti.

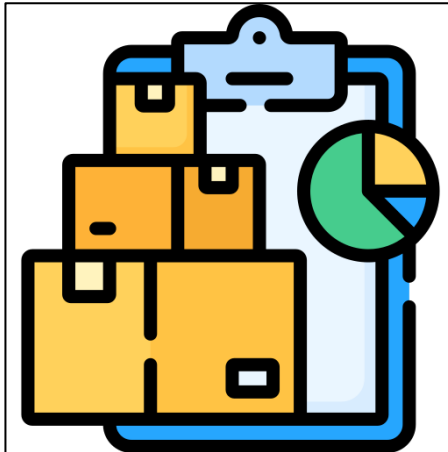
Un aspetto fondamentale della gestione dei rifiuti è l'adozione di pratiche di recupero, come il riciclaggio e il riutilizzo, che contribuiscono a ridurre la quantità di materiali destinati allo smaltimento. Le informazioni sulle modalità di recupero e smaltimento sono cruciali per misurare l'efficacia delle strategie di riduzione dei rifiuti e per garantire che l'impresa stia operando in conformità con le normative ambientali.

Inoltre, l'inclusione di dati sul contenuto riciclabile nei prodotti e nel loro imballaggio evidenzia l'impegno dell'impresa verso la creazione di cicli di vita dei prodotti più sostenibili. Le informazioni sui flussi di rifiuti, suddivisi in pericolosi e non pericolosi, forniscono un quadro chiaro delle aree in cui l'impresa può ulteriormente migliorare la propria gestione dei materiali, riducendo l'impatto ambientale a lungo termine.

E5-6: POTENZIALI EFFETTI FINANZIARI DERIVANTI DALL'USO DELLE RISORSE E IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ CORRELATI ALL'ECONOMIA CIRCOLARE



Il principale impatto riguarda senza dubbio la gestione dei materiali e degli scarti: una cattiva gestione può infatti tradursi in sanzioni o in costi di smaltimento più elevati. L'adozione di una logica di economia circolare consente invece di ridurre i costi nel lungo periodo, aumentare l'efficienza operativa e aprire l'accesso a nuove e diversificate opportunità commerciali. Inoltre, l'integrazione con fornitori sensibili a questi temi contribuisce a ridurre i rischi e a rafforzare la competitività dell'impresa.



(S) SOCIAL



RISORSE UMANE



S1-1: POLITICHE RELATIVE ALLA PROPRIA FORZA LAVORO



Obblighi di informativa ESRS S1

Politiche sulla forza lavoro, par. 17-19.

L'impresa descrive le politiche adottate per gestire gli impatti materiali, i rischi e le opportunità relativi alla propria forza lavoro.

ESRS S1 - Politiche sulla forza lavoro, par. 20

Le politiche devono includere impegni specifici in materia di diritti umani pertinenti alla forza lavoro, quali il rispetto dei diritti del lavoro, il coinvolgimento dei lavoratori e le misure di rimedio.

ESRS S1 - Politiche sulla forza lavoro, par. 21-22

L'impresa comunica la conformità delle politiche agli strumenti internazionali (*es. Principi Guida ONU su imprese e diritti umani*) e indica se affrontano specificamente tratta di esseri umani, lavoro forzato e lavoro minorile.

ESRS S1 - Politiche sulla forza lavoro, par. 23

Va altresì dichiarata l'esistenza di una politica per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.



ESRS S1 - Politiche sulla forza lavoro, par. 24

L'impresa rende noto se sono in vigore politiche per eliminare la discriminazione e promuovere pari opportunità, specificando i motivi di discriminazione contemplati (*es. razza, sesso, disabilità, età, orientamento sessuale*) e gli impegni per inclusione e diversità.

ESRS S1 - Politiche sulla forza lavoro, par. RA 10-17

L'impresa comunica eventuali modifiche significative alle politiche nel corso dell'anno, compresi gli aspetti relativi alla "transizione giusta". Viene evidenziato l'allineamento alle normative internazionali (*Carta dei Diritti Umani, OIL, OCSE*) e sono illustrati i canali e strumenti di comunicazione rivolti alla forza lavoro. Le politiche devono includere misure preventive contro discriminazioni in ambiti come assunzione, formazione e condizioni di lavoro, con indicazione di responsabilità, formazione, procedure di reclamo e programmi di sviluppo competenze.

S1-2: PROCESSI DI COINVOLGIMENTO DEI PROPRI LAVORATORI E RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI IN MERITO AGLI IMPATTI



Obblighi di informativa

ESRS S1 - Coinvolgimento della forza lavoro, par. 25-26

L'impresa descrive i processi adottati per coinvolgere i lavoratori e i loro rappresentanti riguardo agli impatti materiali, rischi e opportunità rilevanti sulla forza lavoro.

ESRS S1 - Coinvolgimento della forza lavoro, par. 27-28

Si specificano modalità, frequenza e fasi del coinvolgimento, ruolo della dirigenza e accordi con rappresentanti sindacali, evidenziando come le prospettive dei lavoratori influenzino le decisioni aziendali.



ESRS S1 - Coinvolgimento della forza lavoro, par. 29

Se non esiste un processo di coinvolgimento, l'impresa comunica tale assenza e indica i tempi previsti per la sua attuazione.

ESRS S1 - Coinvolgimento della forza lavoro, par. RA 18-22

Vengono descritte responsabilità operative, competenze e formazione del personale coinvolto nei processi, e possono essere indicate eventuali intese quadro globali o nazionali con sindacati a tutela dei diritti umani.

ESRS S1 - Coinvolgimento della forza lavoro, par. RA 23-26

L'impresa può fornire esempi pratici di come il feedback dei lavoratori ha orientato decisioni e attività. Inoltre, sono comunicate modalità di gestione della diversità nei processi di coinvolgimento, potenziali ostacoli e rispetto dei diritti umani. Infine, si condividono valutazioni sull'efficacia dei processi di coinvolgimento basate su audit, feedback e analisi.

S1-3: CANALI PER PORRE RIMEDIO AGLI IMPATTI NEGATIVI E CANALI CHE CONSENTONO AI LAVORATORI PROPRI DI SOLLEVARE PREOCCUPAZIONI



Obblighi di informativa

- Descrizione dei processi per porre rimedio agli impatti negativi e i canali messi a disposizione per i lavoratori per sollevare preoccupazioni (PAR 30, 32).

- Mezzi formali di comunicazione delle preoccupazioni da parte della forza lavoro e modalità di riscontro (PAR 31).

• Dettagli su:

- Approccio generale e processi di rimedio (PAR 32a).
- Canali disponibili per i lavoratori, sia interni che tramite terzi (PAR 32b).
- Meccanismi di reclamo per problematiche relative al personale (PAR 32c).
- Supporto e monitoraggio dell'efficacia di tali canali (PAR 32d-e).

- Valutazione della consapevolezza e uso dei canali da parte dei lavoratori e politiche di protezione contro ritorsioni (PAR 33).

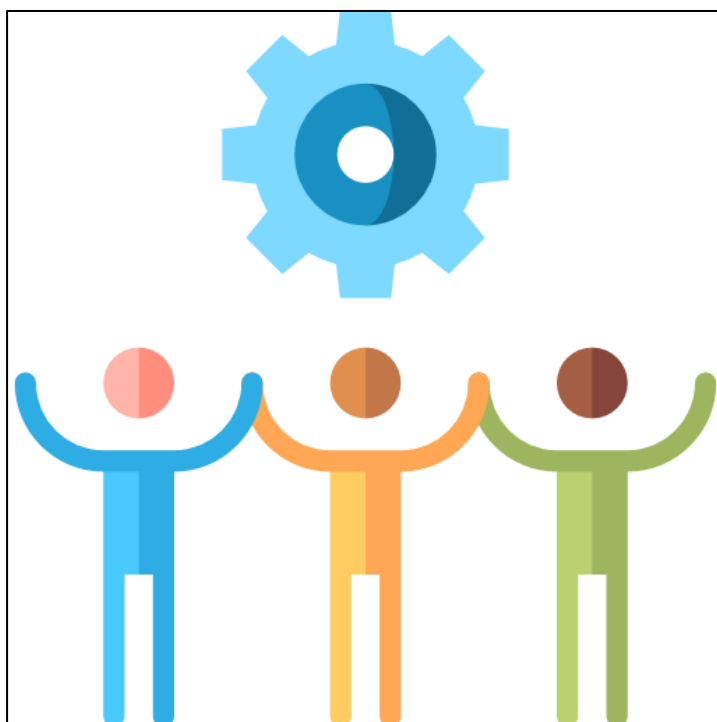
- In caso di assenza di tali canali, obbligo di dichiararlo e indicare tempistiche per l'implementazione (PAR 34).



Requisiti applicativi rilevanti:

- Possibilità di basarsi su principi guida ONU e OCSE (RA 27).
- Esempi di canali: meccanismi di reclamo, sindacati, comitati aziendali, numeri di emergenza (RA 28, RA 30).
- Coinvolgimento di meccanismi di terzi come ONG, governo, associazioni (RA 29).
- Monitoraggio dell'efficacia dei canali attraverso dati affidabili e feedback (RA 31-32).
- Principi di efficacia dei canali basati sui criteri ONU (RA 32a- h).

S1-4: INTERVENTI SU IMPATTI RILEVANTI PER LA FORZA LAVORO PROPRIA E APPROCCI PER LA GESTIONE DEI RISCHI RILEVANTI E IL PERSEGUIMENTO DI OPPORTUNITÀ RILEVANTI IN RELAZIONE ALLA FORZA LAVORO PROPRIE, NONCHÉ EFFICACIA DI TALI AZIONI.



-

Requisiti applicativi:

- Possibilità di divulgare approcci generali, iniziative, progressi e obiettivi di miglioramento (RA 33).
- Azioni differenziate a seconda se l'impresa causa/contribuisce all'impatto o è coinvolta tramite rapporti commerciali (RA 34).
- Uso dell'influenza commerciale per gestire impatti al di fuori del controllo diretto (RA 35).
- Riferimenti a iniziative di settore o multilaterali (RA 36).
- Gestione degli impatti negativi derivanti da cessazione di rapporti commerciali (RA 37).



- Metodi per monitorare efficacia azioni: audit, valutazioni, meccanismi di reclamo, feedback (RA 38-39).
- Comunicazione dei risultati positivi e coinvolgimento della forza lavoro nei programmi (RA 40-41).
- Distinzione tra attività svolte e risultati effettivi ottenuti (RA 42).
- Misure per mitigare impatti negativi legati alla transizione verde, come formazione e prepensionamenti (RA 43).
- Considerazione dei rischi e opportunità derivanti dagli impatti e dalle dipendenze relative alla forza lavoro (RA 44-45).
- Integrazione dei processi di gestione rischi relativi alla forza lavoro nei processi aziendali esistenti (RA 47).
- Descrizione delle risorse e funzioni coinvolte nella gestione degli impatti (RA 48).

S1-5: OBIETTIVI RELATIVI ALLA GESTIONE DEGLI IMPATTI MATERIALI NEGATIVI, ALLA PROMOZIONE DI QUELLI POSITIVI E ALLA GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ RILEVANTI



Obblighi di informativa:

- L'impresa deve comunicare gli obiettivi temporali e orientati ai risultati su:
 - a) riduzione degli impatti negativi sulla forza lavoro propria;
 - b) potenziamento degli impatti positivi sulla forza lavoro propria;
 - c) gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti (PAR 44).

- L'informativa deve illustrare come gli obiettivi guidano e misurano i progressi (PAR 45).
- Deve includere una descrizione sintetica degli obiettivi conformemente all'ESRS 2 MDR-T (PAR 46).

- L'impresa descrive il processo di definizione degli obiettivi e come ha coinvolto la forza lavoro o i rappresentanti dei lavoratori per:

- fissare gli obiettivi;
- monitorare le performance;
- apprendere e migliorare (PAR 47).



Requisiti applicativi (RA):

- Può comunicare:
 - a) risultati attesi su un certo numero di lavoratori;
 - b) stabilità degli obiettivi nel tempo;
 - c) principi o impegni alla base degli obiettivi (es. codici di condotta) (RA 49).

- Gli obiettivi per rischi/opportunità possono coincidere o differire da quelli sugli impatti (RA 50).
- Possibilità di distinguere obiettivi a breve, medio e lungo termine (RA 51).
- In caso di modifiche agli obiettivi, deve spiegarne i motivi (RA 52).

S1-6: CARATTERISTICHE DEI DIPENDENTI DELL'IMPRESA



Distribuzione dei dipendenti per genere

[Allegato n.8: TABELLE SOCIAL.xlsx](#)

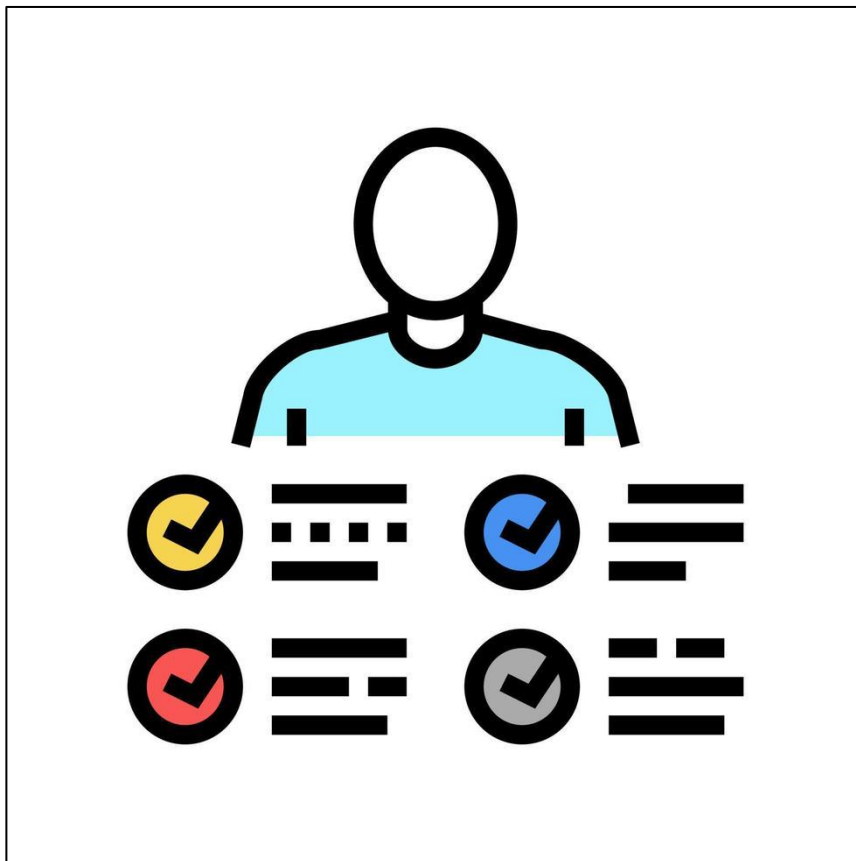
La sezione sintetizza la composizione della forza lavoro distinguendo le diverse categorie di genere. È uno strumento utile per valutare l'equità, la rappresentanza e il bilanciamento tra uomini e donne all'interno dell'organizzazione. L'indicatore offre una visione immediata del livello di diversità interna e della sua evoluzione nel tempo.

Distribuzione territoriale dei dipendenti dell'impresa

[Allegato n.8: TABELLE SOCIAL.xlsx](#)

La panoramica territoriale illustra in quali Paesi opera la forza lavoro dell'azienda e la loro incidenza percentuale sul totale dei dipendenti. Questo consente di comprendere la dimensione geografica dell'organizzazione e il livello di concentrazione delle attività. L'informazione è rilevante per valutare eventuali rischi operativi o esigenze specifiche legate al contesto locale.

S1-7: CARATTERISTICHE DEI LAVORATORI NON DIPENDENTI NELLA FORZA LAVORO DELL'IMPRESA



Obblighi di informativa:

- Descrivere le caratteristiche principali dei lavoratori non dipendenti nella forza lavoro propria (PAR 53-54).
- Indicare il numero totale di lavoratori non dipendenti, inclusi autonomi e personale fornito da agenzie di lavoro (codice NACE N78) (PAR 55a).
- Fornire metodologia di calcolo e ipotesi (persone o ETP, fine periodo o media, ecc.) (PAR 55b).
- Comunicare informazioni contestuali rilevanti per comprendere i dati (PAR 55c).
- Possibile dettaglio per tipologie di lavoratori non dipendenti, loro rapporto con l'impresa e attività svolte (PAR 56).
- Se dati non disponibili, fornire stime e spiegare i criteri adottati (PAR 57).

Requisiti applicativi (RA):

- L'informativa chiarisce natura e impatti delle pratiche occupazionali sui non dipendenti, incluse persone esterne e lavoratori messi a disposizione da agenzie (RA 61).
- Esempi di lavoratori non dipendenti: autonomi che sostituiscono dipendenti, lavoratori stagionali, distaccati, personale temporaneo assunto tramite agenzie (RA 62).
- In caso di assenza totale di lavoratori non dipendenti, si può dichiarare tale fatto (RA 61).
- Uso di stime per numeri non precisi, arrotondamenti e relative spiegazioni (RA 63).
- Vantaggi della comunicazione di medie periodiche per cogliere fluttuazioni (RA 64).
- Comunicazione di eventuali variazioni significative nel numero di lavoratori non dipendenti e relative motivazioni (RA 65).



S1-8: COPERTURA DELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E DIALOGO



Obblighi di informativa

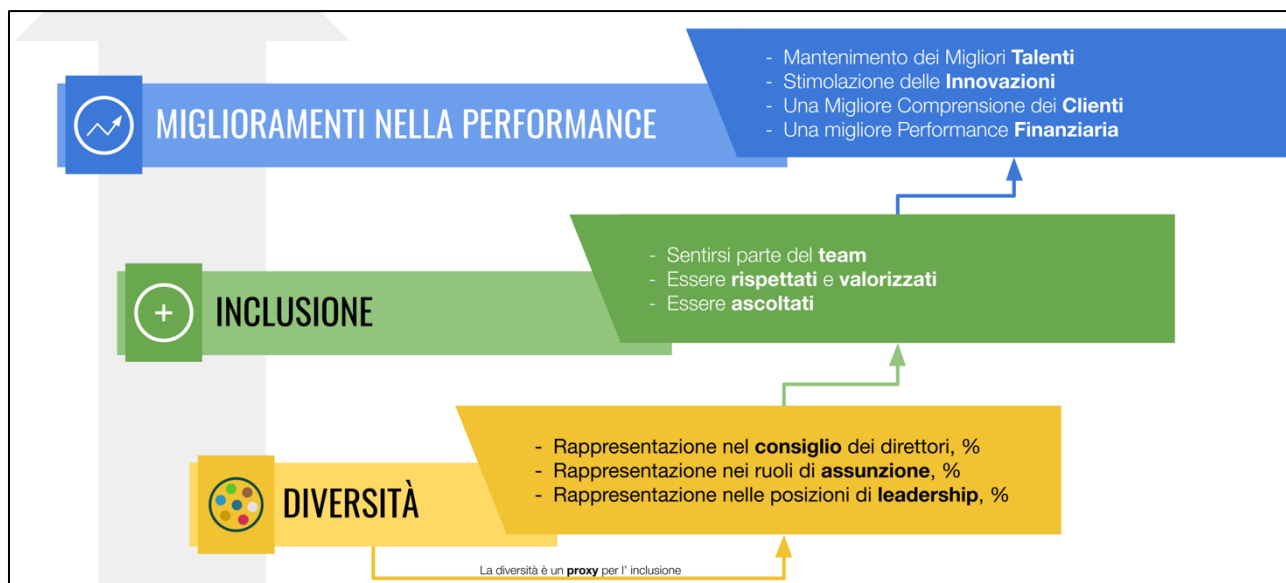
ESRS S1 - Metriche e obiettivi, par. 58-63 L'impresa comunica la percentuale di dipendenti coperti da contratti collettivi di lavoro nel SEE e fuori, suddivisa per paese o regione, e la presenza di contratti collettivi multipli. Inoltre, informa sulla rappresentanza dei lavoratori nel dialogo sociale, indicando la copertura di rappresentanti e l'eventuale esistenza di comitati aziendali europei.

Requisito applicativo

ESRS S1 - Copertura della contrattazione collettiva, par. RA 66-70 La percentuale di copertura si calcola come rapporto tra dipendenti coperti da contratti collettivi e dipendenti totali. La copertura dei rappresentanti dei lavoratori si riferisce ai dipendenti in stabilimenti con rappresentanza. Si precisa che la copertura contrattuale può differire dall'iscrizione sindacale.



S1-9: INDICATORI DI DIVERSITÀ



Obblighi di informativa

ESRS S1 - Metriche e obiettivi, par. 64-66 L'impresa comunica la distribuzione di genere tra i membri dell'alta dirigenza e la distribuzione dei dipendenti per fascia d'età (<30 anni, 30-50 anni, >50 anni).

Requisito applicativo

ESRS S1 - Metriche e obiettivi, par. RA 71 Per alta dirigenza si intende il primo e il secondo livello sotto gli organi di amministrazione, salvo diversa definizione interna comunicata dall'impresa.

S1-10: SALARI ADEGUATI



Obblighi di informativa

ESRS S1 - Metriche e obiettivi, par. 67-71 L'impresa dichiara se tutti i dipendenti percepiscono un salario adeguato in linea con i parametri di riferimento. In caso negativo, comunica i paesi e la percentuale di dipendenti interessati. Può includere anche i lavoratori non dipendenti.



Requisito applicativo

ESRS S1 - Metriche e obiettivi, par. RA 72-74 Il salario più basso si calcola come somma di salario base e pagamenti fissi, esclusi tirocinanti e apprendisti, distinto per paese o regione. Il parametro di riferimento è il salario minimo UE o equivalenti nazionali, o altri standard internazionali, garantendo la preminenza della contrattazione collettiva.

S1-11: PROTEZIONE SOCIALE



Obblighi di informativa

ESRS S1 - Metriche e obiettivi, par. 72-76 L'impresa comunica se tutti i dipendenti sono coperti da protezione sociale contro la perdita di reddito per eventi quali malattia, disoccupazione, infortunio, congedo parentale e pensionamento. Se non tutti sono coperti, indica i paesi e le categorie di dipendenti non coperte. Può includere anche lavoratori non dipendenti.



Requisito applicativo

ESRS S1 - Metriche e obiettivi, par. RA 75 La protezione sociale comprende misure per assistenza sanitaria e sostegno al reddito in eventi di vita difficili.

S1-12: PERSONE CON DISABILITÀ



Obblighi di informativa:

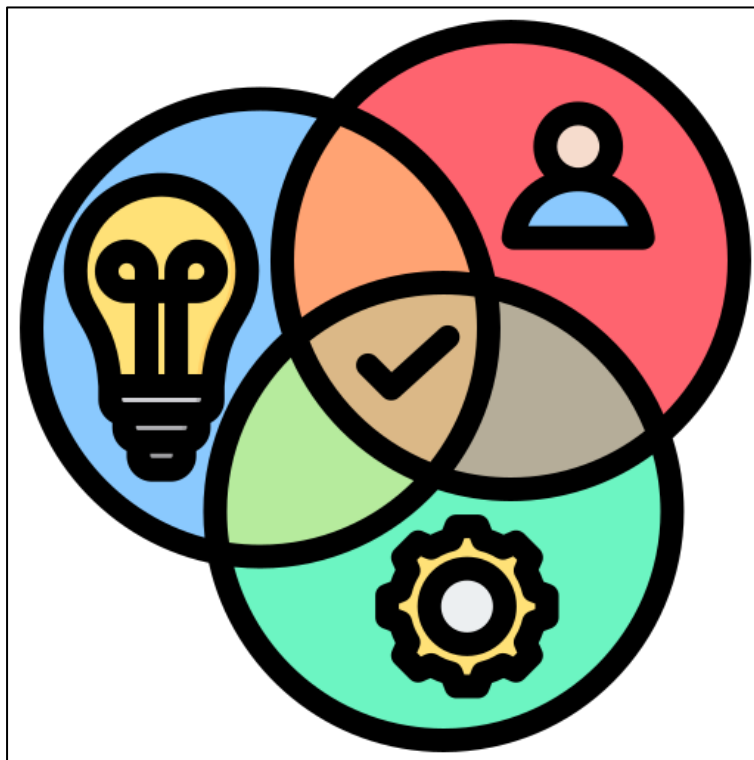
- L'impresa comunica la percentuale di dipendenti con disabilità (*par. 77*).
- Scopo: mostrare l'inclusione delle persone con disabilità tra i dipendenti (*par. 78*).
- Comunicare la percentuale di persone con disabilità, salvo restrizioni giuridiche (*par. 79*).
- Può indicare la ripartizione per genere (*par. 80*).

Requisito applicativo:

- Deve fornire informazioni contestuali per comprendere i dati e la metodologia, incluse differenze giuridiche nei vari paesi (*RA 76*).

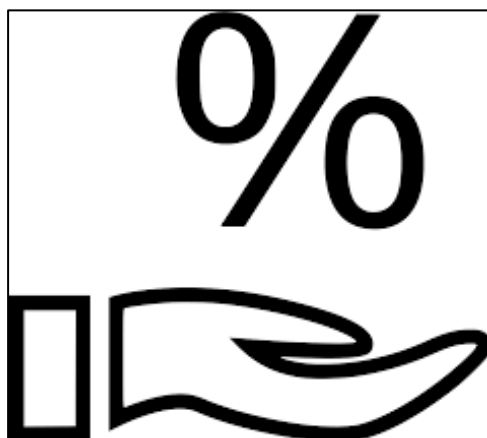


S1-13: INDICATORI DI FORMAZIONE E SVILUPPO DELLE COMPETENZE



Obblighi di informativa

- Comunicare le opportunità di formazione e sviluppo professionale offerte (*par. 81-82*).
- Informazioni richieste:
 - a) % dipendenti con revisioni periodiche delle prestazioni e carriera, ripartita per genere (*par. 83a*).
 - b) Numero medio di ore di formazione per dipendente e per genere (*par. 83b*).
- Può indicare ripartizione per categoria di dipendenti e numero medio di ore (*par. 84*).
- Può includere lavoratori non dipendenti (*par. 85*).



Requisiti applicativi:

- Revisione periodica definita come revisione annuale nota al lavoratore e superiori, può includere valutazioni da superiori, colleghi, HR (*RA 77*).
- Calcolo della media ore formazione: totale ore di formazione per categoria di genere diviso per numero dipendenti (*RA 78*).
- Categorie di dipendenti definite per livello o funzione, significative per comprendere differenze prestazioni (*RA 79*).

S1-14: INDICATORI DI SALUTE E SICUREZZA



Obblighi di informativa:

- Comunicare copertura del sistema salute e sicurezza e numero di infortuni, malattie e decessi connessi al lavoro (*par. 86-87*).
- Informazioni dettagliate (*par. 88*):
 - a) % lavoratori coperti da sistema salute e sicurezza;
 - b) Numero di decessi per lesioni e malattie connesse al lavoro;
 - c) Numero e tasso di infortuni registrabili;
 - d) Numero di malattie connesse al lavoro registrabili (*dipendenti*);
 - e) Numero di giornate perse per infortuni, malattie e decessi (*dipendenti*).

Requisiti applicativi:

- % lavoratori coperti calcolata sul numero persone, non equivalenti a tempo pieno (*RA 80*).
- Se audit o certificazioni sono stati fatti, dichiararlo con principi di riferimento (*RA 81*).
- Decessi segnalati separatamente per lesioni o malattie (*RA 82*).

Orientamenti sul concetto "connesso al lavoro":

- Lesioni e malattie derivano da rischi sul lavoro; alcuni infortuni non sono considerati connessi al lavoro (*RA 83*).
- Infortuni in viaggi di lavoro sono connessi se nell'interesse del datore (*RA 84*).
- Lesioni durante lavoro da casa sono connesse se avvenute durante attività lavorativa (*RA 85*).
- Disturbi mentali connessi se certificati da professionista sanitario (*RA 86*).
- Problemi di salute non connessi: fumo, alcol, inattività fisica, alimentazione non sana, fattori psicosociali non legati al lavoro (*RA 87*).
- Malattie professionali sono malattie connesse al lavoro (non lesioni) (*RA 88*).

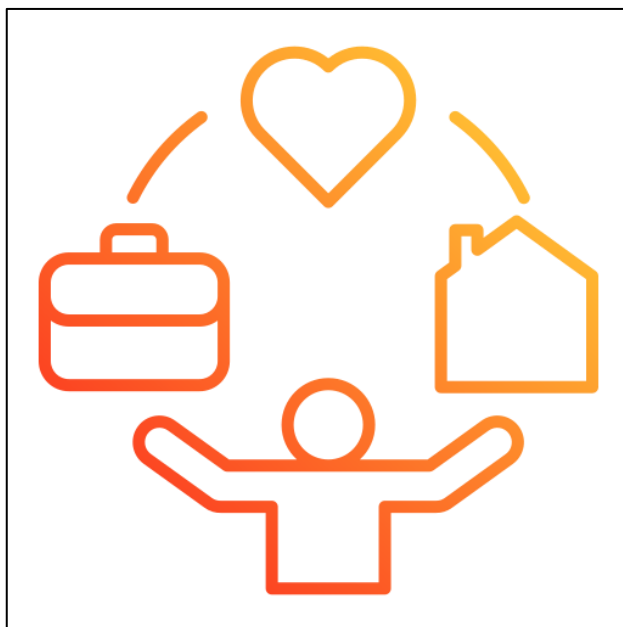




Orientamenti per calcoli:

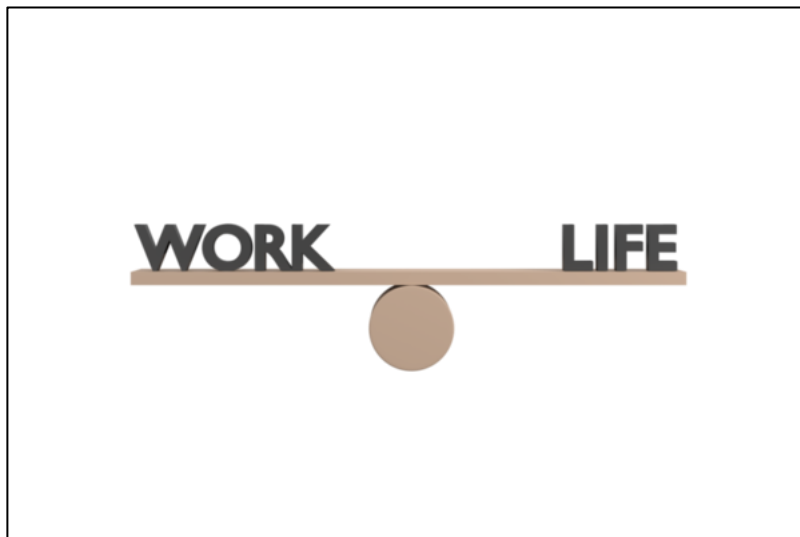
- Tasso lesioni = (numero casi / ore lavorate) x 1.000.000 (RA 89).
- Se ore lavorate non note, stimare considerando assenze retribuite (RA 90).
- Decessi per lesioni inclusi nel numero e tasso (RA 91).
- Malattie connesse al lavoro includono problemi acuti, cronici, e devono includere elenco OIL (RA 92).
- Disturbi muscolo-scheletrici catalogati come malattie (RA 93).
- Casi di malattie segnalate o individuate nell'anno di riferimento, possono includere ex dipendenti (RA 94).
- Giorni persi contano giorni calendario, inclusi weekend e festività (RA 95).

S1-15: METRICHE DELL'EQUILIBRIO TRA VITA PROFESSIONALE E VITA PRIVATA



Obblighi di informativa:

- Comunicare in che misura i dipendenti hanno diritto e usufruiscono di congedi per motivi familiari (*par. 91-92*).
- Informazioni richieste (*par. 93*):
 - a) % dipendenti con diritto a congedi per motivi familiari;
 - b) % dipendenti aventi diritto che hanno usufruito di tali congedi, ripartita per genere.
- Se tutti hanno diritto per politica o contratto collettivo, basta comunicarlo (*par. 94*).



Requisito applicativo:

- Congedi per motivi familiari includono (*RA 96*):
 - a) Congedo di maternità (*periodo prima/dopo parto o adozione, con tutela posto di lavoro*);
 - b) Congedo di paternità (*per padre o secondo genitore equivalente alla nascita*);
 - c) Congedo parentale (*per cura del figlio dopo nascita/adozione*);
 - d) Congedo per prestatori di assistenza (*per assistenza a familiari con gravi condizioni mediche*).

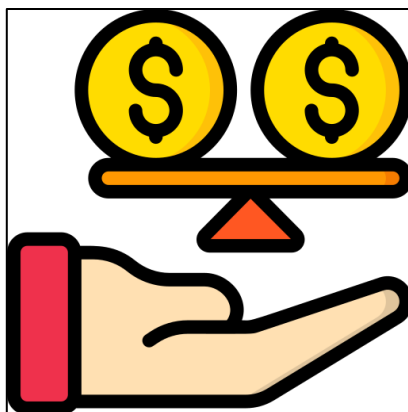
S1-16: METRICHE DI REMUNERAZIONE (DIVARIO RETRIBUTIVO E REMUNERAZIONE TOTALE)



Obblighi di informativa

L'impresa deve comunicare:

1. Divario retributivo di genere:
La differenza tra la retribuzione media delle donne e quella degli uomini, espressa in percentuale rispetto alla retribuzione media degli uomini.
2. Rapporto tra la retribuzione più alta e la mediana:
Il rapporto tra la retribuzione totale annua della persona con lo stipendio più alto e la retribuzione totale annua mediana degli altri dipendenti.
3. Eventuali spiegazioni:
L'impresa deve fornire informazioni contestuali utili per capire i dati e come sono stati raccolti o calcolati.
4. *(Facoltativo)* L'impresa può anche comunicare:
 - Il divario retributivo per categoria di dipendenti e/o per paese o segmento.
 - La differenza tra componenti fisse e variabili dello stipendio.
 - Il rapporto tra la retribuzione più alta e la mediana corretto per tenere conto del potere d'acquisto nei diversi paesi *(indicando la metodologia)*.





Requisiti applicativi:

Per calcolare e comunicare correttamente queste informazioni, l'impresa deve:

1. Divario retributivo di genere:

- Considerare tutti i dipendenti.
- Usare la retribuzione oraria lorda (*cioè prima di tasse e contributi*).
- Spiegare le eventuali cause oggettive delle differenze (*es. tipo di lavoro, paese, livello di responsabilità*).

2. Periodo di riferimento:

- Indicare i dati dell'anno corrente e, se già pubblicati in passato, anche quelli dei due anni precedenti.

3. Rapporto retribuzione più alta / mediana:

- Includere tutte le componenti della retribuzione:
 - Stipendio fisso.
 - Bonus, premi e altri pagamenti in denaro.
 - Benefit (*auto aziendale, assicurazioni, ecc.*).
 - Incentivi a lungo termine (*azioni, stock option, premi in contanti, ecc.*).

4. L'impresa può spiegare fattori che influenzano i dati, come:

- Dimensioni dell'azienda.
- Settore di attività.
- Politiche occupazionali
- Variazioni valutarie.

S1-17: INCIDENTI, DENUNCE E IMPATTI GRAVI IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

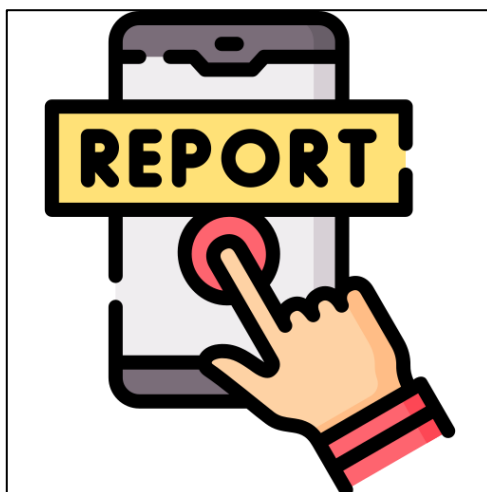


Obblighi di informativa:

- Comunicare numero di incidenti/denunce connessi al lavoro e impatti gravi sui diritti umani nella forza lavoro propria, incluse ammende, sanzioni, risarcimenti per il periodo di riferimento (*par. 100*).

Requisiti applicativi:

- Dipendenti con diritto a congedo familiare: lavoratori con diritto riconosciuto da leggi, politiche, accordi, contratti che hanno dichiarato il diritto e l'impresa ne è a conoscenza (*RA 97*).
- Può comunicare stato incidenti/denunce e azioni intraprese:
 - a) incidenti esaminati;
 - b) piani correttivi in corso;
 - c) piani correttivi completati e risultati rivisti;
 - d) incidenti risolti o chiusi (*RA 103*).
- Definizione di incidente chiuso: risolto, caso chiuso o nessuna azione necessaria (*RA 104a*).
- Azioni correttive verso vittima (consulenza, congedi, recupero ferie) e molestatore (*avvertimenti, formazione, sospensioni, misure disciplinari*) (*RA 104b-c*).
- Incidenti gravi diritti umani includono azioni legali, denunce formali, accuse pubbliche connesse alla forza lavoro, non contestati dall'impresa, o altri impatti gravi noti (*RA 105*).
- Può comunicare anche il numero di incidenti gravi per cui è intervenuta per rimedio (*RA 106*).



ESRS S2 - LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE



S2-1: POLITICHE RELATIVE AI LAVORATORI DELLA CATENA DEL VALORE



Obblighi informativi

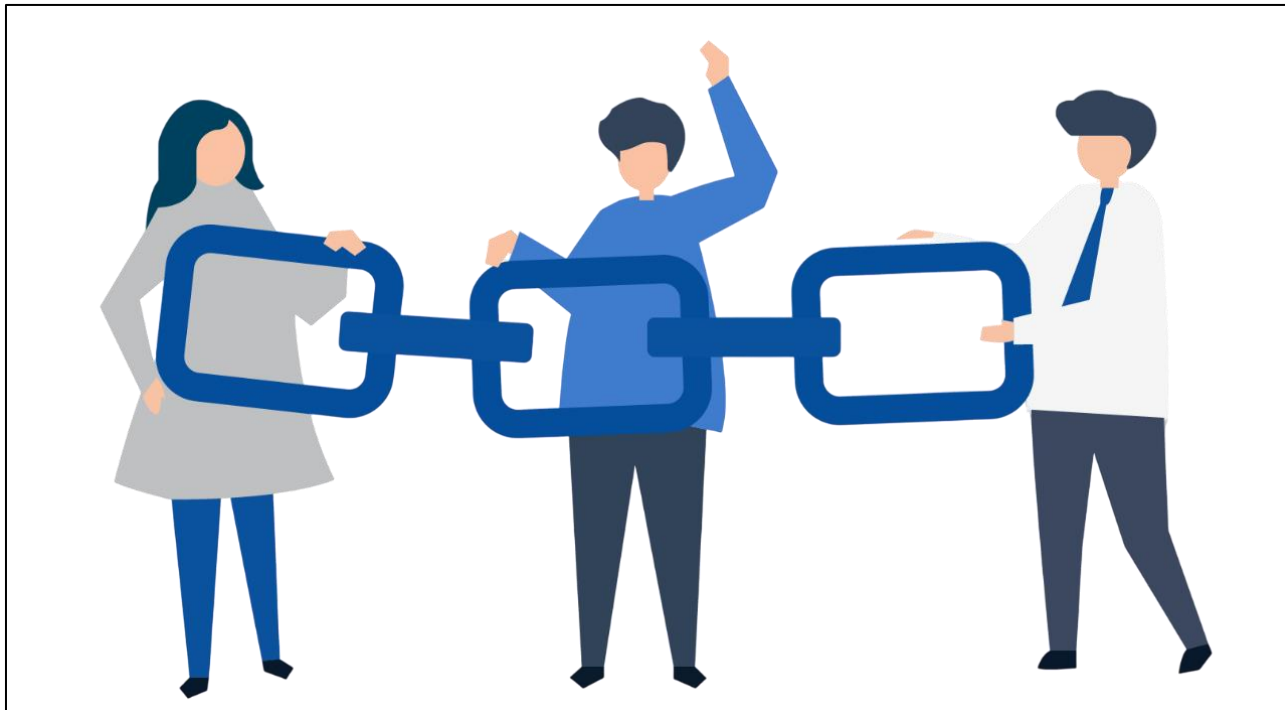
L'impresa deve:

- Descrivere le politiche aziendali adottate per gestire impatti, rischi e opportunità sui lavoratori della catena del valore (*Par. 14*).
- Indicare se esistono politiche per:
 - Identificare, valutare, gestire o porre rimedio a impatti negativi;
 - Affrontare rischi e opportunità (*Par. 15*).
- Specificare:
 - Se le politiche si applicano a tutti i lavoratori della catena del valore o solo a gruppi specifici;
 - Se conformi all'ESRS 2 DC-P (*Par. 16*).
- Comunicare gli impegni sui diritti umani, inclusi:
 - Monitoraggio del rispetto delle convenzioni ONU, OIL, OCSE;
 - Approccio generale su: rispetto dei diritti, coinvolgimento, rimedi (*Par. 17*).
- Dichiarare se le politiche affrontano espressamente:
 - Lavoro forzato, lavoro minorile, tratta di esseri umani;
 - Esistenza di un codice di condotta dei fornitori (*Par. 18*).
- Segnalare eventuali casi di non conformità (*ONU, OIL, OCSE*), specificando natura e area della catena del valore (*Par. 19*).

Requisiti applicativi

- Politiche che riguardano solo la forza lavoro propria devono essere riportate in ESRS S1 (RA 10).
- Possibilità di richiamare informazioni già fornite in S1 (RA 11).
- Spiegare eventuali modifiche delle politiche durante l'anno (RA 12).
- Le politiche possono essere:
 - Documenti separati;
 - Parte del codice etico o delle policy generali di sostenibilità (RA 13).
- Devono essere allineate con:
 - La Carta Internazionale dei Diritti Umani;
 - Le convenzioni OIL (RA 14).
- Possibilità di citare:
 - Politiche di approvvigionamento responsabile;
 - Codici di condotta su sicurezza, lavoro precario, lavoro minorile, ecc. (RA 15).
- Illustrare modalità di comunicazione delle politiche ai fornitori e alle altre parti interessate:
 - Canali: siti, newsletter, faccia a faccia, materiali tradotti, infografiche (RA 16).

S2-2: PROCESSI PER COINVOLGERE I LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE IN MERITO AGLI IMPATTI



Obblighi informativi

- Descrivere i processi di coinvolgimento dei lavoratori o loro rappresentanti (*Par. 20*).
- Spiegare se e come:
 - L'impresa coinvolge i lavoratori nella valutazione degli impatti effettivi o potenziali;
 - Le opinioni dei lavoratori influenzano decisioni e strategie (*Par. 21*).
- Dettagli richiesti:
 - Chi viene coinvolto, quando e come;
 - Frequenza e modalità del coinvolgimento;
 - Responsabilità aziendali;
 - Presenza di accordi quadro globali;
 - Valutazione dell'efficacia (*Par. 22*).
- Misure specifiche per includere il punto di vista dei lavoratori vulnerabili (donne, migranti, disabili, ecc.) (*Par. 23*).
- Se non esiste alcun processo, l'azienda deve dichiararlo (*Par. 24*).

Requisiti applicativi

- Definire ruoli e responsabilità aziendali per il coinvolgimento (*RA 17*).
- Esempi da includere:
 - Fasi (*es. pianificazione, mitigazione*);
 - Tipo (*consultazione, partecipazione*);
 - Frequenza (*es. mensile, su base progetto*);
 - Competenze/formazione di chi gestisce il processo (*RA 18*).
- Possibili riferimenti ad accordi sindacali globali (*RA 19*).

S2-3: CANALI PER RACCOGLIERE PREOCCUPAZIONI DEI LAVORATORI DELLA CATENA DEL VALORE AL FINE DI PORRE RIMEDIO AGLI IMPATTI NEGATIVI



Obblighi informativi

- Descrivere i canali ufficiali attraverso cui i lavoratori possono:
 - Segnalare preoccupazioni;
 - Ricevere risposte;
 - Accedere a rimedi (*Par. 25-26*).
- Dettagli richiesti:
 - Tipologia di canali (interni o di terzi);
 - Supporto fornito nei luoghi di lavoro;
 - Misure di monitoraggio;
 - Valutazione dell'efficacia (*Par. 27*).
- L'impresa deve chiarire:
 - Se i lavoratori sono a conoscenza dei canali;
 - Se esistono politiche contro le ritorsioni (*Par. 28*).
- Se non esistono canali, l'impresa lo deve dichiarare (*Par. 29*).

Requisiti applicativi

- Possibile riferimento a:
 - Principi ONU;
 - Linee guida OCSE (*RA 21*).
- Esempi di canali:
 - Numeri di emergenza, sportelli reclami, sindacati, piattaforme digitali (*RA 22*).
- Specificare se i canali sono accessibili direttamente sul luogo di lavoro (*RA 23*).
- I canali possono essere gestiti anche da:
 - ONG, enti pubblici, associazioni di categoria (*RA 24*).
- Devono essere garantiti:
 - Anonimato, riservatezza, protezione dei dati (*RA 25*).
- È possibile includere indicatori di efficacia, es. sondaggi o feedback (*RA 26*).



**S2-4: INTERVENTI SU IMPATTI RILEVANTI PER I
LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE E
APPROCCI PER LA GESTIONE DEI RISCHI
RILEVANTI E IL CONSEGUIMENTO DI
OPPORTUNITÀ RILEVANTI PER I LAVORATORI
NELLA CATENA DEL VALORE, NONCHÉ EFFICACIA
DI TALI AZIONI**



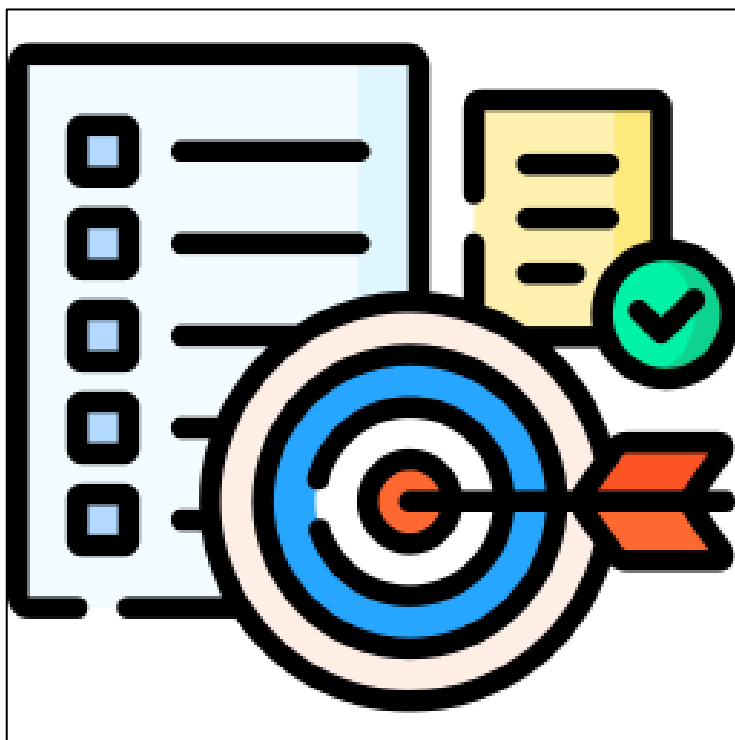
Obblighi informativi

L'impresa deve indicare:

- Azioni adottate o pianificate per:
 - Prevenire o mitigare impatti negativi;
 - Rimediare a impatti già verificatisi;
 - Promuovere impatti positivi (*Par. 30-32*).
- Modalità di monitoraggio dell'efficacia di tali interventi.
- Processi per identificare le azioni necessarie e per collaborare con altri attori della catena del valore.
- Garanzie adottate per:
 - Evitare che pratiche aziendali generino impatti negativi;
 - Segnalare eventuali incidenti rilevanti (*Par. 35-36*).
- Risorse impiegate e funzioni interne coinvolte nella gestione (*Par. 38, 44*).



S2-5: OBIETTIVI LEGATI ALLA GESTIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI RILEVANTI, AL POTENZIAMENTO DEGLI IMPATTI POSITIVI E ALLA GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ RILEVANTI



Obblighi informativi

L'impresa deve comunicare:

- Eventuali obiettivi temporali e orientati ai risultati riguardo a:
 - Riduzione impatti negativi;
 - Potenziamento impatti positivi;
 - Gestione di rischi e opportunità (*Par. 39*).
- Come tali obiettivi guidano e misurano i progressi (*Par. 40*).
- Il processo di definizione degli obiettivi, con eventuale coinvolgimento dei lavoratori o loro rappresentanti (*Par. 42*).
- Informazioni facoltative:
 - Risultati attesi;
 - Stabilità delle metriche;
 - Principi guida o impegni di riferimento (*Par. 45*).



ESRS S3 - COMUNITÀ TERRITORIALI INTERESSATE



S3-1: POLITICHE RELATIVE ALLE COMUNITÀ INTERESSATE



Obblighi di informativa (*par. 12-18*):

- L'impresa è tenuta a descrivere le politiche adottate per gestire impatti, rischi e opportunità rilevanti che coinvolgono le comunità interessate. Deve specificare se tali politiche si applicano a tutte le comunità o solo ad alcune, inclusi i popoli indigeni (*par. 15*).
- Deve inoltre esplicitare gli impegni assunti in materia di diritti umani, nonché i processi di monitoraggio messi in atto in linea con i Principi Guida ONU, le Convenzioni OIL e le Linee Guida OCSE, indicando eventuali inosservanze rilevate (*par. 16-17*).



Requisiti applicativi (*RA 9-12*):

- La descrizione deve includere eventuali modifiche significative apportate alle politiche nel tempo (*RA 9*) e il grado di allineamento a normative internazionali, come la Carta Internazionale dei Diritti Umani e la Convenzione OIL n. 169 (*RA 10*).
- È possibile illustrare le modalità attraverso cui le politiche vengono comunicate ai soggetti coinvolti (*RA 11*).
- Devono essere segnalate eventuali controversie legali in materia di diritti fondiari o relative all'ottenimento del consenso libero, previo e informato dei popoli indigeni (*RA 12*).

S3-2: PROCESSI DI COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ INTERESSATE IN MERITO AGLI IMPATTI



Obblighi di informativa

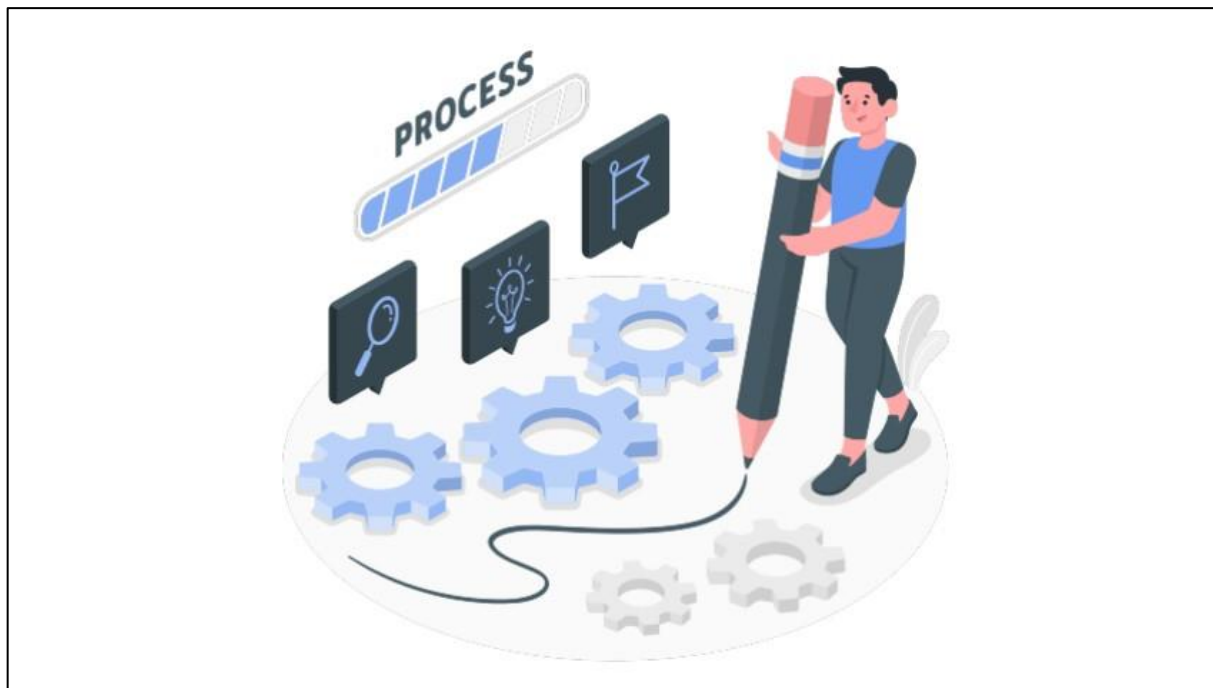
- L'impresa deve indicare i processi adottati per coinvolgere le comunità e i loro rappresentanti nella valutazione degli impatti rilevanti, descrivendone modalità operative, fasi, frequenza e responsabilità interne (*par. 19-21*).
- Deve evidenziare il coinvolgimento di gruppi vulnerabili, come donne e ragazze (*par. 22*), e assicurare il rispetto dei diritti dei popoli indigeni, garantendo consultazioni appropriate e il consenso libero, previo e informato (*par. 23*).
- In assenza di un processo di coinvolgimento, l'impresa deve renderlo noto e indicare un termine entro cui implementarlo (*par. 24*).

Requisiti applicativi (RA 13-16):

- Devono essere forniti dettagli sui processi di consultazione specificamente dedicati al consenso dei popoli indigeni (RA 13).
- Vanno specificate le responsabilità interne e le attività di formazione del personale (RA 14).
- È utile includere esempi concreti di fasi, modalità e tipologie di coinvolgimento (RA 15).
- Si richiede la presentazione di casi pratici in cui le comunità hanno effettivamente influenzato le decisioni aziendali (RA 16).



S3-3: PROCESSI PER PORRE RIMEDIO AGLI IMPATTI NEGATIVI E CANALI CHE CONSENTONO ALLE COMUNITÀ INTERESSATE DI ESPRIMERE PREOCCUPAZIONI



Obblighi di informativa

- L'impresa deve descrivere i processi per porre rimedio agli impatti negativi sulle comunità, indicando i canali disponibili (*es. meccanismi di reclamo*) e le modalità di risposta alle segnalazioni (*par. 25-27*).
- È obbligatorio indicare se le comunità sono a conoscenza di tali canali e quali misure sono in atto per proteggerle da eventuali ritorsioni (*par. 28*).
- Se i canali non sono presenti, l'impresa deve dichiararlo e indicare un termine per la loro attivazione (*par. 29*).

Requisiti applicativi (RA 17-24):

- I processi di reclamo dovrebbero essere allineati ai Principi Guida ONU e alle Linee Guida OCSE (RA 17).
- I canali devono includere strumenti diretti, meccanismi di terze parti e processi di dialogo (RA 18-20).
- È essenziale garantire riservatezza, anonimato e protezione per chi segnala (RA 21).
- In riferimento ai popoli indigeni, i processi di rimedio devono tenere conto delle loro culture e consuetudini (RA 22).
- L'impresa deve fornire evidenze dell'efficacia e accessibilità dei canali, anche tramite il feedback delle comunità (RA 23-24), in conformità ai criteri di trasparenza, responsabilità e dialogo (RA 24).



**S3-4: INTERVENTI SU IMPATTI RILEVANTI SULLE
COMUNITÀ INTERESSATE E APPROCCI PER
GESTIRE I RISCHI RILEVANTI E CONSEGUIRE
OPPORTUNITÀ RILEVANTI PER LE COMUNITÀ
INTERESSATE, NONCHÉ EFFICACIA DI TALI AZIONI**



L'impresa deve indicare:

- Le azioni (*intraprese, in corso o pianificate*) per prevenire, mitigare o porre rimedio a impatti negativi (*par. 32a-b*), e le iniziative volte a generare impatti positivi (*par. 32c*);
- Le attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia di tali azioni (*par. 32d*);
- I processi utilizzati per individuare le azioni più idonee in risposta a impatti effettivi o potenziali (*par. 33a*);
- Gli approcci di intervento specifici, comprese azioni in ambiti quali acquisizione di terreni, pianificazione, operazioni o iniziative collaborative (*par. 33b*);
- Le garanzie relative all'efficacia dei processi di rimedio (*par. 33c*);
- Le azioni per mitigare i rischi derivanti dalla dipendenza dell'impresa dalle comunità e per cogliere opportunità (*par. 34*);
- Gli interventi volti a prevenire la generazione di impatti negativi mediante pratiche operative e ambientali adeguate, nonostante eventuali pressioni aziendali contrarie (*par. 35*);
- Eventuali gravi incidenti o problematiche in materia di diritti umani connessi alle comunità (*par. 36*);
- Le risorse allocate e le funzioni interne responsabili della gestione degli impatti (*par. 38, RA 43*).

Requisiti applicativi (RA 25-43):

- Deve essere descritto l'approccio temporale adottato e i progressi realizzati nel comprendere, affrontare e migliorare continuamente la gestione degli impatti (RA 25).
- L'impresa dovrebbe fare uso della propria influenza commerciale o collaborativa per gestire impatti associati ad altri soggetti (RA 27).
- Devono essere indicati eventuali collegamenti con gli impatti ambientali rilevanti descritti negli standard ESRS E1-E5 (RA 28).
- È auspicabile il coinvolgimento diretto delle comunità e dei loro rappresentanti legittimi nella definizione di investimenti o programmi con potenziale impatto positivo (RA 34).
- Si raccomanda la distinzione tra attività svolte e risultati effettivamente ottenuti per le comunità (RA 36).
- Devono essere identificati i rischi e le opportunità legati agli impatti sulle comunità, comprese le esposizioni legali, reputazionali, operative, e le opportunità di natura commerciale o collaborativa (RA 38-39).
- Infine, la gestione dei rischi legati alle comunità deve essere integrata nei processi complessivi di gestione del rischio dell'impresa (RA 42).

ESRS S4 - CONSUMATORI E UTILIZZATORI FINALI



S4-1: POLITICHE CONNESSE AI CONSUMATORI E AGLI UTENTI FINALI

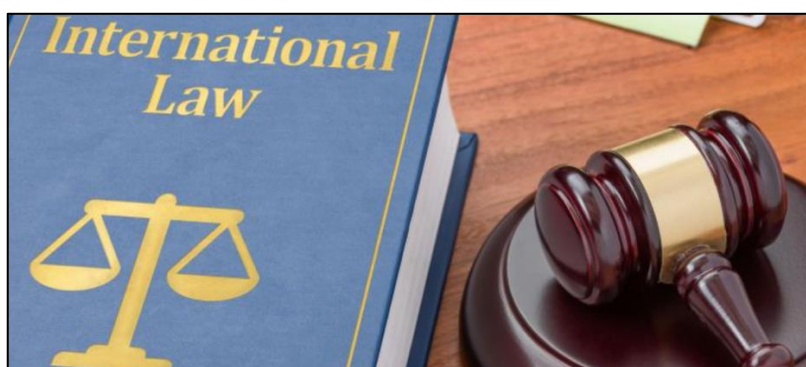


Obblighi di informativa (*par. 13-17*):

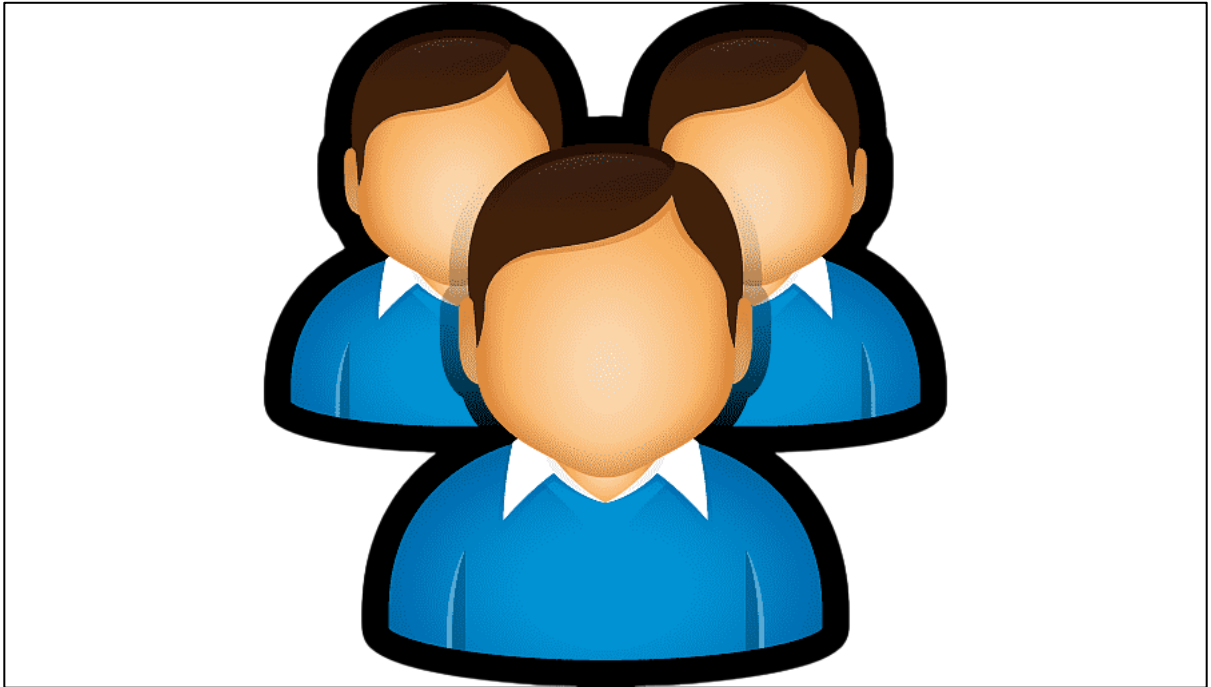
- L'impresa deve descrivere le politiche adottate per la gestione degli impatti rilevanti, dei rischi e delle opportunità legati ai propri prodotti e servizi in relazione ai consumatori e agli utilizzatori finali (*par. 13-14*).
- Deve specificare se tali politiche si applicano a tutti i consumatori e utilizzatori finali o solo a specifici gruppi (*par. 15*).
- È richiesta una descrizione degli impegni assunti in materia di diritti umani, con particolare attenzione a:
 - rispetto dei diritti umani;
 - coinvolgimento attivo dei consumatori/utenti;
 - misure correttive in caso di violazioni (*par. 16*).
- L'informativa deve inoltre indicare se le politiche sono allineate agli standard internazionali (ONU, OIL, OCSE), segnalando eventuali violazioni riscontrate lungo la catena del valore (*par. 17*).

Requisiti applicativi (*RA 9-13*):

- La nota sintetica deve fornire una panoramica essenziale delle politiche, evidenziando eventuali modifiche significative (*RA 9*).
- Le politiche possono essere documenti autonomi o sezioni integrate in altri testi aziendali, purché siano disponibili riferimenti incrociati chiari (*RA 10*).
- Va indicato il grado di allineamento con la Carta internazionale dei diritti umani (*RA 11*).
- L'impresa deve considerare anche politiche interne che tutelano l'accuratezza e la trasparenza delle informazioni rivolte ai consumatori (*RA 12*).
- Può essere utile descrivere i canali e gli strumenti utilizzati per comunicare le politiche ai soggetti interessati, specificando come si intendano rimuovere eventuali barriere informative (*RA 13*).



S4-2: PROCESSI DI COINVOLGIMENTO DEI CONSUMATORI E GLI UTENTI FINALI IN MERITO AGLI IMPATTI



Obblighi di informativa (*par. 18-22*):

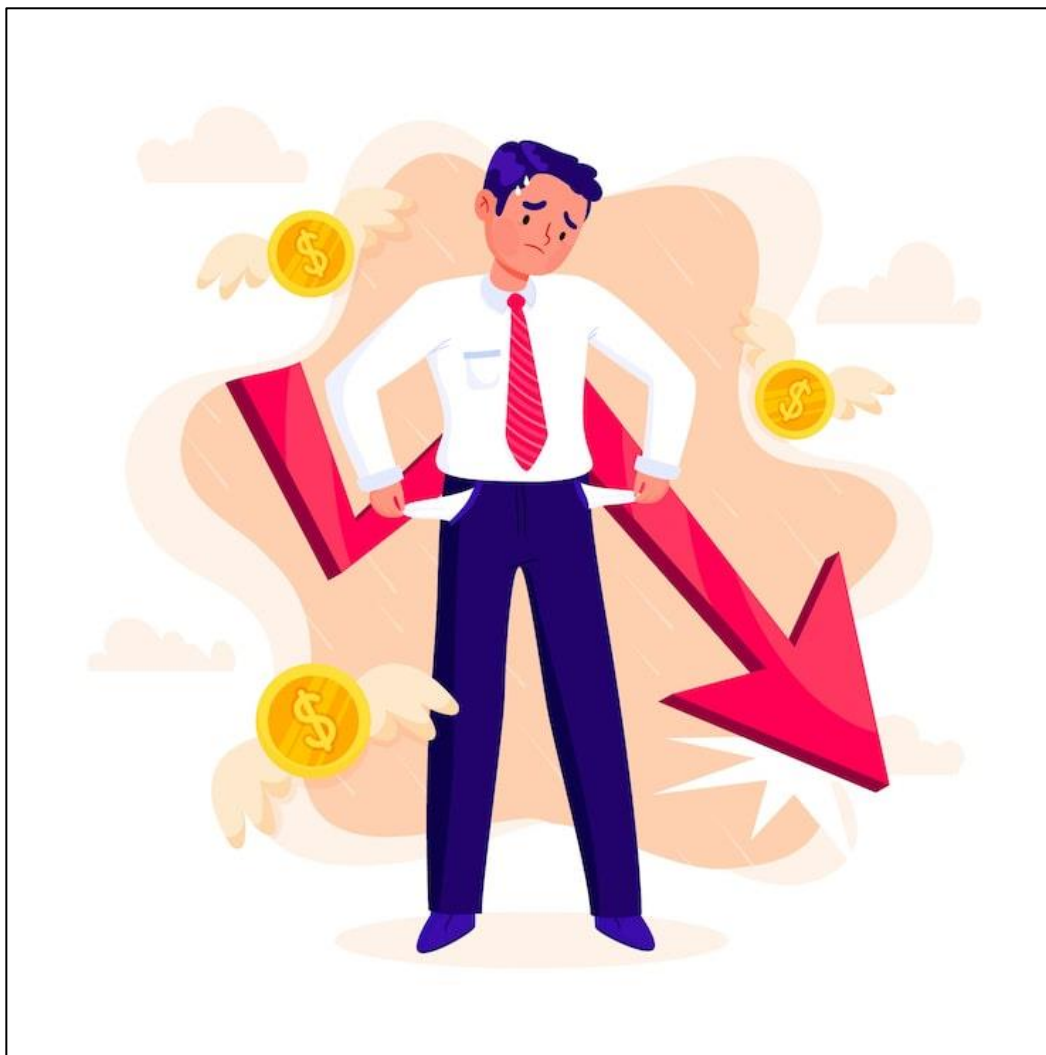
- L'impresa deve indicare i processi adottati per coinvolgere consumatori e utilizzatori finali (o loro rappresentanti) in merito agli impatti rilevanti dei propri prodotti o servizi (*par. 18*).
- Deve illustrare come, nel contesto della due diligence, vengano considerate le opinioni dei consumatori, precisando:
 - modalità di coinvolgimento (*diretto o tramite rappresentanti*);
 - fasi, tipologie e frequenza del coinvolgimento;
 - responsabilità operative assegnate;
 - sistemi di valutazione dell'efficacia del coinvolgimento (*par. 19-20*).
- È necessario specificare se sono previste misure di tutela o strategie specifiche per gruppi vulnerabili o marginalizzati (*par. 21*).
- In caso di assenza di un processo strutturato, l'impresa deve dichiararlo, indicando eventualmente un termine previsto per l'implementazione (*par. 22*).



Requisiti applicativi (*RA 14-17*):

- Tra i rappresentanti dei consumatori possono figurare anche organismi di tutela a livello nazionale (*RA 14*).
- Devono essere indicati i ruoli interni con responsabilità operativa, nonché eventuali attività di formazione e sviluppo delle competenze del personale (*RA 15*).
- È utile fornire esempi concreti riguardanti fasi, modalità, frequenza del coinvolgimento e formazione attivata (*RA 16*).
- L'impresa può descrivere casi specifici in cui il coinvolgimento dei consumatori ha influenzato le decisioni aziendali (*RA 17*).

S4-3: PROCESSI PER PORRE RIMEDIO AGLI IMPATTI NEGATIVI E CANALI CHE CONSENTONO AI CONSUMATORI FINALI DI ESPRIMERE PREOCCUPAZIONI



Obblighi di informativa (*par. 23-27*):

- L'impresa deve descrivere i processi per gestire e rimediare agli impatti negativi sui consumatori/utenti e i canali a disposizione per esprimere preoccupazioni o ricevere assistenza (*par. 23*).
- Deve inoltre illustrare i mezzi ufficiali utilizzati per raccogliere segnalazioni, sia direttamente sia tramite partner commerciali (*par. 24*).
- La descrizione include:
 - approccio generale alla gestione delle segnalazioni;
 - valutazione dell'efficacia dei rimedi adottati;
 - dettaglio sui canali disponibili, siano essi propri o di terzi (*es. meccanismi di reclamo*);
 - modalità di supporto attraverso la rete commerciale;
 - sistemi di controllo e monitoraggio dei canali (*par. 25*).
- L'informativa deve chiarire se i consumatori sono effettivamente a conoscenza dell'esistenza di tali strumenti, e se sono previste misure contro eventuali ritorsioni (*par. 26*).
- In mancanza di canali attivi, l'impresa è tenuta a comunicarlo, indicando un termine per la loro implementazione (*par. 27*).

Requisiti applicativi (*RA 18-24*):

- I meccanismi di reclamo dovrebbero essere in linea con i Principi ONU e le Linee Guida OCSE (*RA 18*).
- I canali possono comprendere numeri di emergenza, sportelli dedicati, piattaforme digitali o strumenti gestiti da partner commerciali (*RA 19*).
- Può essere descritto il livello di accessibilità di ciascun canale in relazione ai diversi impatti rilevanti (*RA 20*).
- I meccanismi di terze parti possono includere enti governativi, ONG o associazioni di categoria (*RA 21*).
- È necessario garantire riservatezza, possibilità di reclamo anonimo e rispetto della privacy (*RA 22*).
- Possono essere forniti dati sull'utilizzo, l'efficacia e il grado di soddisfazione dei consumatori rispetto ai canali attivati (*RA 23*).
- L'efficacia dei meccanismi deve essere valutata secondo i criteri ONU: accessibilità, trasparenza, tutela dei diritti umani, responsabilità e dialogo (*RA 24*).

**S4-4: INTERVENTI SU IMPATTI RILEVANTI AI
CONSUMATORI FINALI E APPROCCI PER GESTIRE
I RISCHI RILEVANTI E CONSEGUIRE
OPPORTUNITÀ RILEVANTI PER I CONSUMATORI,
NONCHÉ EFFICACIA DI TALI AZIONI**



Obblighi di informativa (*par. 28-37*):

- L'impresa deve illustrare come affronta gli impatti rilevanti negativi e positivi, i rischi e le opportunità legati ai consumatori e utilizzatori finali (*par. 28-29*). In particolare:
 - Prevenzione, mitigazione e rimedio rispetto agli impatti negativi;
 - Iniziative per generare impatti positivi e cogliere opportunità.
- Devono essere descritti:
 - piani d'azione e risorse dedicate (*par. 30-31*);
 - rimedi già adottati in caso di impatti effettivi;
 - attività per migliorare i risultati sociali;
 - meccanismi di monitoraggio e valutazione dell'efficacia.
- L'informativa deve includere:
 - processi per determinare azioni adeguate rispetto agli impatti (*par. 32*);
 - approcci specifici relativi a progettazione, marketing, vendita;
 - disponibilità ed efficacia dei processi di rimedio.
- Vanno inoltre descritte:
 - le azioni per mitigare rischi rilevanti e cogliere opportunità (*par. 33*);
 - le modalità per evitare impatti negativi generati da pratiche aziendali scorrette (*es. pubblicità ingannevole,*
 - *uso improprio dei dati*) e la segnalazione di gravi violazioni dei diritti umani (*par. 34-35*).
- Se vengono utilizzati obiettivi per misurare l'efficacia, devono rispettare i requisiti ESRS 2 MDR-T (*par. 36-37*).

S4-5: OBIETTIVI RELATIVI ALLA GESTIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI MATERIALI, ALLA PROMOZIONE DEGLI IMPATTI POSITIVI E ALLA GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ



Obblighi di informativa (*par. 38-41*):

- L'impresa deve comunicare i propri obiettivi (*temporali e orientati ai risultati*) in merito a:
 - riduzione degli impatti negativi;
 - promozione degli impatti positivi;
 - gestione efficace di rischi e opportunità (*par. 38-39*).
- Deve inoltre descrivere:
 - il processo di definizione degli obiettivi;
 - il coinvolgimento di consumatori, rappresentanti o delegati nella definizione, nel monitoraggio e nella valutazione dei progressi (*par. 40-41*).

Requisiti applicativi (*RA 25-41*):

- RA 25-27: valutazione degli approcci adottati, effetto leva sui partner, miglioramenti progressivi.
- RA 28-30: partecipazione a iniziative settoriali, casi di impatti che hanno condotto alla cessazione di relazioni commerciali, insegnamenti appresi.
- RA 31-32: valutazione dell'efficacia attraverso audit, reclami, valutazioni esterne.
- RA 33-34: ruolo attivo dei consumatori nella co-progettazione di iniziative e allineamento con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*es. OSS 3 - Salute e Benessere*).
- RA 35-36: distinzione tra azioni svolte e risultati ottenuti; comunicazione di eventuali effetti positivi indiretti (*es. riduzione frodi online*).
- RA 37-40: considerazione dei rischi e opportunità derivanti da impatti o dipendenze, anche in ottica reputazionale o commerciale.
- RA 41: identificazione delle funzioni aziendali responsabili della gestione degli impatti, e delle azioni attuate per mitigarli o valorizzarli.



(G) GOVERNANCE



CONDUZIONE DEL BUSINESS



G1-2: GESTIONE DEI RAPPORTI CON I FORNITORI



Obblighi di informativa (*par. 12-15*)

L'impresa è tenuta a fornire una panoramica dettagliata sulla gestione dei rapporti con i fornitori e sugli impatti relativi all'intera catena di approvvigionamento (*par. 12*).

Deve includere:

- La descrizione del processo di approvvigionamento, con attenzione al comportamento etico nei confronti dei fornitori (*par. 13*).
- Le politiche adottate per evitare ritardi nei pagamenti, in particolare nei confronti delle PMI (*par. 14*).
- L'approccio generale alla gestione dei fornitori, con riferimento a:
 - rischi e sostenibilità;
 - criteri sociali e ambientali utilizzati nella selezione (*par. 15*).

Requisiti applicativi (*RA 2-3*)

RA 2: La gestione dei rapporti può includere:

- Pratiche per affrontare interruzioni o perturbazioni nella catena;
- Programmi di formazione e sistemi di incentivazione per il personale coinvolto;
- Valutazioni delle performance ambientali e sociali dei fornitori;
- Iniziative a favore di fornitori locali o con certificazioni riconosciute;
- Attenzione ai fornitori vulnerabili;
- Obiettivi specifici e azioni per migliorare la comunicazione e la gestione dei rapporti;
- Meccanismi di valutazione dei risultati ottenuti.



G1-3: PREVENZIONE E RILEVAMENTO DI CORRUZIONE O CONCUSSIONE



Obblighi di informativa (*par. 16-21*)

L'impresa deve illustrare il proprio sistema per prevenire e rilevare la corruzione (attiva e passiva), incluso l'eventuale programma di formazione specifica (*par. 16*).

Le informazioni devono garantire trasparenza sulle procedure esistenti (*par. 17*), e includere (*par. 18*):

- Panoramica delle politiche e procedure;
- Separazione tra comitato investigativo e management coinvolto;
- Modalità di comunicazione dei risultati agli organi di governance.

Se tali procedure non sono presenti, l'impresa deve segnalarlo, indicando i piani per introdurle (*par. 19*).

È inoltre richiesta la descrizione delle modalità con cui le politiche sono comunicate ai destinatari (*par. 20*) e i dettagli sui programmi formativi (*par. 21*), quali:

- Natura e profondità della formazione;
- Percentuale di funzioni aziendali a rischio;
- Eventuale coinvolgimento degli organi di governance.

Requisiti applicativi (*RA 4-8*)

- RA 4: Definizione delle funzioni a rischio (*esposte a possibili atti corruttivi*).
- RA 5: Dettagli su mappatura dei rischi, controlli interni e attività di monitoraggio.
- RA 6: Estensione delle politiche a dipendenti, fornitori, investitori, e strumenti di comunicazione utilizzati.
- RA 7: Dati sulla formazione, per area o categoria di rischio.
- RA 8: Possibilità di presentare i dati formativi in tabelle per maggiore chiarezza.



G1-4: EPISODI CONFERMATI DI CORRUZIONE E CONCUSSIONE



Obblighi di informativa (*par. 22-26*)

L'impresa deve fornire informazioni su eventuali casi confermati di corruzione attiva o passiva avvenuti nel periodo di rendicontazione (*par. 22*), per garantire trasparenza e responsabilità (*par. 23*).

In particolare, va comunicato (*par. 24*):

- Il numero di condanne e l'ammontare delle sanzioni pecuniarie;
- Le misure correttive adottate (*es. licenziamenti, rescissioni contrattuali, denunce*).

Facoltativamente, può includere anche (*par. 25*):

- Natura dei casi confermati;
- Numero di lavoratori coinvolti e sanzionati;
- Casi di risoluzione contrattuale;
- Procedimenti giudiziari pubblici e loro esiti.

L'informativa riguarda esclusivamente casi in cui l'impresa o i suoi dipendenti siano direttamente coinvolti (*par. 26*).



G1-5: INFLUENZA POLITICA E ATTIVITÀ DI LOBBYING



Dettaglio erogazioni liberali e quote associative

[Allegato n.9: TABELLE GOVERNANCE.xlsx](#)

Questa tabella riporta le informazioni relative alle erogazioni liberali e alle quote associative sostenute dall'impresa nel periodo di riferimento. Consente di monitorare i rapporti dell'azienda con partiti politici, associazioni e organizzazioni di categoria. È uno strumento di trasparenza sulla conduzione del business e sulle relazioni istituzionali. Supporta la rendicontazione in ambito etico e di governance.

G1-6: PRATICHE DI PAGAMENTO



Obblighi di informativa (*par. 31-33*)

L'impresa fornisce informazioni trasparenti sulle prassi di pagamento verso i fornitori, con particolare attenzione ai ritardi nei confronti delle PMI (*par. 31*).

Questo permette di valutare:

- Le condizioni contrattuali standard;
- Il rispetto dei termini di pagamento concordati;
- Gli eventuali effetti negativi sulle PMI (*par. 32*).

L'informativa deve includere (*par. 33*):

- Tempo medio di pagamento (*in giorni*);
- Termini di pagamento previsti per categoria di fornitore e loro rispetto;
- Eventuali contenziosi giudiziari in corso per ritardi;
- Informazioni aggiuntive utili (es. metodi di campionamento).

Requisito applicativo (*RA 16*)

Se i termini di pagamento variano per paese o per categoria di fornitore, è raccomandato fornire informazioni contestuali supplementari.



Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente

.....
.....
.....